Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

# LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Domenica 19 Ottobre 1919 — ROMA — Domenica 19 Ottobre 1919 — Num. 227


# I negoziati per l'Adriatico sono riaperti

## Il nuovo progetto e il momento

Abbiamo dato ieri, secondo nostre informazioni, i primi particolari del nuovo progetto per Fiume quale è stato escogitato dalla nostra Delegazione e spedito in America per l'esame del Dipartimento di Stato americano: e le *nostre* notizie sono oggi da *parte* di altri giornali confermate e ampliate di altri particolari. Per quanto non si sia naturalmente in grado di garantire l'esattezza di tutti questi più precisi particolari, pure si ha quanto basta per una prima impressione sommaria del nuovo progetto. E questa impressione è intanto indubbiamente questa: che il nuovo progetto italiano rappresenta notevolmente di più di quanto rappresentavano altri precedenti progetti i quali erano stati scartati e rigettati dalla Conferenza. E, a prima vista, questo può sembrare formalmente un paradosso, in quanto che è naturale e logico andamento di ogni trattativa quello che ogni ulteriore proposta debba necessariamente rappresentare, per potere essere accettata, qualche elemento di riduzione e di adattamento transattivo in confronto dell'ultima precedente proposta rigettata. Qui invece si verifica il contrario.

Ma questo che è un paradosso formale non appare più tale invece se si guardino le cose nella loro sostanza e nel loro concreto svolgimento. E il fatto è che gli avvenimenti svoltisi dal tempo delle ultime rigettate proposte a oggi sono stati per ogni riguardo tali da mettere sempre più in evidenza il posto che la questione di Fiume occupa ormai nella coscienza di tutti gli italiani, e da corroborare e universalizzare questa coscienza in modo che nessuna soluzione della questione si rivela ormai possibile la quale non garantisca in modo indubitabile la italianità di Fiume, e la certezza e concretezza dei vincoli suoi naturali con l'*Italia*. Gli avvenimenti hanno ormai estratto e acconionato dal dibattuto e movimentato corso della questione un *quid minimum* che esiste e resiste nella coscienza italiana — e, dobbiamo dire, nella diffusa coscienza mondiale — e la cui realizzazione è ormai inevitabile, anche se rappresenti un andamento a rovescio e a rincaro di ogni ordinario corso di negoziazioni. E a questo *quid minimum* corrisponde oggi appena il novello progetto che la Delegazione italiana ha escogitato, interpretando la unanime e decisa volontà nazionale.

D'altro canto, anche la situazione e la generale disposizione internazionale sono evidentemente mutate in progresso di tempo, in maniera analogamente e direttamente corrispondente a quanto s'è svolto e prodotto nel seno e dall'intimo della coscienza nazionale; e ciò è ancora una volta una prova che la questione di Fiume ha finito per trasfondersi coi suoi immanenti caratteri dalla coscienza italiana a quella mondiale diventando così sempre più una questione la cui urgente e necessaria soluzione è ormai un interesse solidale della pace del mondo. Ne son prova eloquente due fatti, che possiamo immediatamente constatare al momento stesso della comunicazione internazionale del nuovo per quanto rincarato progetto italiano: e cioè il fatto che la Francia ha subito dichiarato di non aver nulla in contrario e di cordialmente accettarlo e appoggiarlo per conto suo, il che senza ancora essere una sanzione della Conferenza è pure per noi, ai fini della auspicata sanzione, un vantaggio di inestimabile valore morale e pratico; e in secondo luogo il fatto che l'Inghilterra ha dichiarato che la sua adesione dipende dalla attitudine della Delegazione americana, il che — se non andiamo errati — dovrebbe significare che anche l'Inghilterra non ha per conto suo alcuna ragione per negare al progetto italiano il suo appoggio, e virtualmente dunque lo accetta.

Anche per ciò che riguarda l'America in fine, la situazione non è più la stessa. Si può, senza mancare in alcun modo di rispetto all'alto spirito che i fatti hanno dimostrato minato dal male che oggi lo fiacca, asserire che indubbiamente l'attitudine del presidente Wilson sulla questione di Fiume in tutto il corso della Conferenza risentiva non poco di certi evidenti elementi personalissimi, che la ispirirono a tal punto, e che per espliciti segni e non dubitabili prove non corrispondevano a quella che era invece l'attitudine di una gran parte almeno della coscienza pubblica e della stessa opinione politica americana. Ora è chiaro che con l'ecclissarsi o l'appartarsi della persona del Wilson, per dar luogo sia pure temporaneamente ad altre persone in sua vece nella direzione degli affari, questi elementi personalissimi della condotta wilsoniana vengono necessariamente a cessare dalla scena; e noi crediamo che, anche con la costituzione americana o coi poteri che essa dà alla persona del suo presidente, non è in questi elementi, che i fatti hanno dimostrato fin troppo e non del tutto sanamente personali, che può esser fatta consistere la naturale ed equa coerenza e continuità di politica di un paese come l'America...

Per tutte queste constatazioni di fatto noi crediamo che il nuovo progetto italiano si imposti egregiamente ed equilibratamente nel momento internazionale così come resulta da un imperioso *minimum* della cosciente e ragionata volontà nazionale; e facciamo l'augurio che esso rappresenti finalmente la soluzione definitiva dell'aspra questione che ha già troppo a lungo tenuto sospese la pace e l'attesa del mondo...

## Tittoni da Clemenceau

PARIGI, 17.

**L'on. Tittoni si è recato oggi al Ministero della guerra ove ha conferito con Clemenceau.**

**Clemenceau ha ricevuto poi il Maresciallo Petain.**

## Dirette trattative italo-americane?

PARIGI, 18.

**L'invio a Lansing del testo del nuovo progetto Tittoni è in questi circoli molto commentato come indizio di dirette trattative anche fra il governo italiano e il dipartimento di Stato americano, sulle quali molto si conta per creare la necessaria atmosfera alla buona riuscita di quest'estrema fase della questione fiumana.**

**Sarti.**

## Le trattative dirette fra Italia e Stati Uniti

MILANO, 18. — Il « Corriere della Sera » riceve da Parigi:

Si è annunciato che il Governo italiano tratta direttamente con quello americano — per il tramite del nostro ambasciatore a Washington — gli accordi adriatici. Se la notizia è esatta, sarà questo allontanamento dei negoziati dal vecchio al nuovo continente destinato a far tenere nel giusto conto le difficoltà della situazione locale di Fiume e le sue gravi ripercussioni sulla vita politica interna del nostro paese? Una più adeguata comprensione di tutti i termini del problema sembrava ormai prevalere a Parigi; e pareva destinata a concorrere a creare un'atmosfera più acconcia all'eventuale soluzione.

Non si nascondeva qui che — nell'interesse generale — conveniva facilitare l'opera del Governo italiano appoggiandolo in transazioni che potessero apparire accettabili, se non desiderabili, non soltanto all'opinione pubblica del regno, ma anche agli spedizionari di Fiume. Questo importante fattore psicologico viene ad essere automaticamente eliminato col trasporto delle trattative a Washington dove evidentemente esiste una minore conoscenza dei legami che di fatto, se non di diritto, esistono nella situazione fiumana con la politica italiana e dove si può avere una tendenza a ritenere che una soluzione valga l'altra, purchè possa venire accettata dal Governo italiano.

L'opera che la nuova delegazione italiana alla Conferenza aveva svolta con costante mira era intesa ad acquistarci l'adesione degli alleati per una eventuale transazione adriatica che meno ferisse i nostri essenziali interessi. Quando questo miglioramento delle loro disposizioni verso quel doloroso problema sembrava acquisito, la nuova iniziativa — di cui dà notizia l'*Agenzia Havas* — viene a neutralizzare completamente questo vantaggio, sottraendo così l'esame della questione all'ambiente del Consiglio Supremo e sottoponendolo al giudizio esclusivo del Ministro americano.

## Il progetto Tittoni per Fiume comunicato a Lansing

PARIGI, 18.

*Un comunicato da Washington ha dato l'annuncio che il Governo italiano tratta direttamente con quello americano pel tramite del nostro ambasciatore a Washington, gli accordi adriatici. La notizia è esatta poichè la delegazione americana alla Conferenza non aveva autorità di accogliere la nuova transazione studiata a Roma e la malattia del Presidente non contribuiva ad accelerare un accordo. Sembra che in seguito alle sollecitazioni del Governo italiano intese ad accertare chi questa autorità e veste di prendere decisioni impegnative, il ministro degli Esteri Lansing abbia avocato a sè le trattative della questione adriatica. Così il centro delle trattative è stato trasferito da Parigi a Washington.*

## D'Annunzio non ha inviato messaggi a Clemenceau

PARIGI, 17.

Il *Petit Parisien* dice che la notizia che d'Annunzio abbia inviato un messaggio a Clemenceau non gli risulta confermata.

## Wilson dovrà sottoporsi ad una operazione?

WASHINGTON, 18.

Il bollettino medico sullo stato di salute di Wilson dice:

Benchè il malato si senta meglio, le condizioni della prostata ritardano il miglioramento dello stato generale. Uno specialista esaminerà la prostata e giudicherà se sarà necessario procedere ad una operazione.

## La risposta tedesca agli alleati circa lo sgombero delle regioni baltiche

BERLINO, 17 (Via Zurigo).

Nella risposta alla nota dell'Intesa riguardante lo sgombero delle regioni baltiche, il Governo tedesco dichiara che si è sforzato con tutta la buona volontà desiderabile di eseguire il ritiro delle truppe tedesche, domandato dalla nota dell'Intesa.

La nota aggiunge che il Governo ha impiegato tutti i mezzi a sua disposizione per domare la resistenza delle truppe e che finalmente ha sospeso il servizio degli approvvigionamenti.

La nota ricorda poi che il Governo ha preso provvedimenti per arrestare ogni nuovo invio di munizioni alle truppe, ha esercitato il controllo sul traffico dei viaggiatori verso il Baltico e ha fatto esercitare la sorveglianza in tutte le stazioni di frontiera da rappresentanti specialmente designati.

Tutto ciò dimostra — dice la nota — che il Governo non ha dato mai occasione a prendere provvedimenti così assoluti come quelli previsti dall'Intesa.

La nota prosegue dicendo che il Governo tedesco non si è rifiutato di richiamare Von der Goltz ma ha fatto semplicemente rilevare che si trattava di un affare interno della Germania. Von der Goltz fu richiamato ma l'ammutinamento della divisione di ferro lo fece ritornare di sua iniziativa a Mitau e il Governo ha tollerato tale ritorno perchè sembrava che Von der Goltz avesse autorità per indurre le truppe ad obbedire all'ordine di mettersi in marcia.

Una parte delle truppe ha obbedito a questo ordine e Von der Goltz è stato definitivamente richiamato allorchè la sua influenza è cominciata a venir meno e a lui è succeduto Von Eberhardt.

La nota aggiunge che il Governo tedesco non ha riconosciuto alcun nuovo governo nel territorio summenzionato nè ha allacciato alcuna relazione con alcun governo. Il Governo ha proibito ai soldati tedeschi di entrare nelle formazioni russe ed ha rotto ogni relazione con quelli che lo fecero; ma il Governo non ha alcuna autorità sui soldati tedeschi che combattono fra i russi.

La nota quindi dichiara che nessun reparto dipendente dal comando tedesco ha partecipato all'offensiva di Bermont del quale non sono stati affatto approvati i piani politici e militari. La Germania non nutre alcuna intenzione bellicosa contro i popoli russo e lettone.

Il Governo accetta con soddisfazione l'invio di una Commissione interalleata nei paesi baltici e domanda che la missione parta sollecitamente e che sia autorizzata a soggiornare a Berlino per discutere con i circoli berlinesi. La nota conclude dicendo che la Commissione si convincerà da se stessa che i rimproveri sollevati contro il Governo tedesco non possono essere mantenuti.

## Il trattato di pace alla Commissione austriaca

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna: La Commissione che esamina il Trattato di Pace ha approvato il progetto presentato dal Governo.

I membri della Commissione hanno preso accordi perchè l'Assemblea Nazionale approvi il Trattato stesso senza lunghe discussioni.

## Il regime bolscevico volge al tramonto

### Pietrogrado sgombrata

STOCCOLMA, 17.

**Il «Dagens Nyhetter» ha da Helsingfors che i bolscevichi, in una riunione tenuta il 6 corr. a Pietrogrado, hanno deciso di sgombrare Pietrogrado stessa poichè l'esercito si rifiuta di combattere e la disciplina non può più essere mantenuta.**

**Lo sgombero da parte delle truppe comuniste è già cominciato. Gli operai di qualunque arte e mestiere hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la città.**

### I bolscevichi a Kieff?

ZURIGO, 17.

*Un radiotelegramma di fonte bolscevica annunzia che il 16 corrente i bolscevichi hanno occupato Kieff.*

### Pietrogrado perduta dai bolscevichi?

LONDRA, 18.

Si hanno continue notizie delle vittorie delle forze che combattono il bolscevismo in tutti i fronti di battaglia. Le truppe del generale Judenic proseguono vigorosamente la loro offensiva. La importantissima posizione di Gatchina è già virtualmente nelle mani di Judenic. E Gatchina è a soli 40 chilometri da Pietrogrado. Le avanguardie dell'esercito di Judenic, d'altra parte, occupano già Krasnoia Selo a soli 14 chilometri dalla capitale.

Il corrispondente del *Times* da Helsingfors dice che i Soviet hanno deciso di non tentare la difesa di Pietrogrado. Da altra fonte si attribuisce invece a Trotzki l'ordine di concentrare nel settore di Pietrogrado tutte le truppe disponibili sulle altre fronti. E' notevole a questo proposito un comunicato ufficioso del Ministero della guerra inglese ai giornalisti, nel quale si avverte che per la prima volta l'opinione militare è concorde nel ritenere che stretti come sono da tutte le parti, i bolscevichi difficilmente potranno riuscire ad opporre resistenza efficace ad una risoluta avanzata su Pietrogrado.

Intanto i Soviet hanno arrestato tutti i preti della capitale tenendoli in ostaggio per le vite dei membri del governo bolscevico.

Il corrispondente del *Times* apprende che i preparativi per il vettovagliamento della popolazione e dell'esercito di Judenic sono soddisfacenti perchè a Wiborg vi è un deposito di viveri sufficiente per 17 giorni, supponendo che la popolazione di Pietrogrado e dintorni si aggiri sui 660 mila abitanti: inoltre si aspetta l'arrivo di altre 16 mila tonnellate di viveri.

La notizia della capitolazione di Pietrogrado data dal *Daily Express* non è ancora confermata; nonostante ciò si apprende che giovedì mattina la liberazione della città fu celebrata con una funzione religiosa nella chiesa russa di Helsingfors. In un precedente dispaccio, lo stesso corrispondente del *Daily Express* annunciava la capitolazione di Kronstadt che difende la capitale dal mare in seguito all'intensissimo bombardamento della flotta britannica appostatasi nella baia di Koporja dopo avere ridotto al silenzio le batterie della fortezza di Krasnoja Gorka. Il bombardamento durò l'intera giornata di mercoledì e nei villaggi finlandesi tutti i vetri delle finestre furono rotti.

Con la capitolazione di Kronstadt l'unico ostacolo veramente formidabile è stato rimosso e Judenic potrà rapidamente entrare a Pietrogrado.

Il giornale prevede che la caduta di Pietrogrado getterebbe lo scompiglio nell'organizzazione dei Soviet i quali dovrebbero probabilmente rinunciare a qualsiasi tentativo per arginare la marcia di Denikin.

Da altre notizie invece non risulta che Pietrogrado sia caduta. Il *Dagens Njether* di Stoccolma ha da Helsingfors che già fin dal 6 corrente i Soviet avevano deciso di sgomberare la capitale perchè l'esercito si rifiutava di combattere, e la disciplina non poteva essere mantenuta.

Lo sgombero da parte delle truppe comuniste è incominciato: gli operai di qualunque arte o mestiere avevano ricevuto l'ordine di abbandonare la città. Il governo di Lenin avrebbe avuto l'intenzione di trasferirsi ad Upa negli Urali meridionali.

### Gl'inglesi a Cronstadt

HELSINGFORS, 17.

La flotta inglese è entrata nel porto di Kronstadt.

L'*Agenzia Wolff* annuncia che la Germania ha protestato e minaccia rappresaglie contro la rappresentanza diplomatica lettone a Berlino se i lettoni non rilasciano il ministro tedesco che si dice sia stato arrestato. Il blocco del Baltico comincia a produrre effetti, di cui i tedeschi si dolgono. Secondo notizie da Helsingfors, quattro piroscafi tedeschi sono stati sequestrati e condotti a Reval. La delegazione tedesca per la pace è incaricata, scrive l'*Europa Press* di far presente all'Intesa i danni che le vengono dalla navigazione nelle acque territoriali tedesche. Che Riga abbia sofferto per il bombardamento russo-tedesco, risulterebbe da racconti di marinai svedesi raccolti a Stoccolma dalla *Vossische Zeitung*. Si combatte ancor al passaggio della Dvina. La lotta si estende fino a 70 chilometri a sud est di Riga dove lettoni ed estoni sarebbero riusciti a passare sulla sinistra del Fiume. Quella parte di soldati tedeschi che è decisa a ritornare in patria comincierà a muoversi oggi 18, mentre Eberhardt, sostenuto di von der Goltz, vuole assicurarsi che i soldati del generale Virgolich non compiano atti ostili durante la loro ritirata.

La *Kreuz Zeitung* annuncia che alcuni riparti tedeschi, di ritorno dalle provincie baltiche, avrebbero già varcata la frontiera tedesca a Königsberg.

Von der Goltz avrebbe rivolto alle truppe del 6.o corpo della riserva, che attualmente prestano servizio nell'esercito russo dell'ovest, un telegramma ringraziandole per i servizi resi davanti a Riga. Il generale avrebbe anche inviato una lettera al colonnello Bermond, felicitandolo per i successi riportati.

## La Commissione istituita a Parigi per l'esecuzione dei trattati di pace

Per lo studio e la trattazione delle questioni relative alla esecuzione dei trattati firmati a Versailles il 30 giugno 1919 e a Saint-Germain en Laye il 10 settembre 1919, nonchè alla esecuzione di quegli altri trattati che saranno conclusi con gli altri Stati nemici, e per le opportune proposte durante l'attuale periodo di preparazione, è istituita presso la Delegazione italiana al Congresso della pace a Parigi una Commissione composta nel modo seguente:

Scialoja prof. avv. Vittorio, senatore del Regno, delegato plenipotenziario alla Conferenza della pace, presidente.

Ferraris dott. Maggiorino, senatore del Regno, delegato plenipotenziario alla Conferenza della pace, vice.

De Martino nobile Giacomo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

D'Amelio avv. Mariano, consigliere di Corte di cassazione, membro della Commissione delle riparazioni.

Cavallero Ugo, brigadiere generale, rappresentante militare permanente al Consiglio supremo di guerra.

Paziliano prof. avv. Emilio, capo di Gabinetto del presidente della Delegazione italiana al Congresso della pace in Parigi.

## La Costituzione della Repubblica dell'Austria

VIENNA, 17 (Via Basilea).

Un progetto di legge presentato ieri dal Governo stabilisce che i paesi tedeschi nei confini assegnati dal Trattato di Saint Germain, formano una Repubblica democratica sotto il nome di Repubblica dell'Austria.

Tutti i poteri pubblici nella Repubblica ripetono la loro origine dal popolo che li concede.

La lingua dello Stato è la lingua tedesca, senza pregiudizio dei diritti accordati alle minoranze linguistiche.

Contemporaneamente sono abrogati la legge 12 marzo 1918 sulla forma dello Stato e gli articoli della legge 12 novembre 1918, in base ai quali l'Austria costituiva parte organica dell'Impero germanico.

## La situazione finanziaria esposta da Klotz alla Camera francese

PARIGI, 17.

Alla Camera dei deputati, in occasione del voto di alcuni crediti, il deputato Lefebvre insiste sulle difficoltà alle quali andrà incontro il futuro Parlamento.

L'oratore esprime nondimeno la fiducia nell'avvenire della Francia e dice che con la buona volontà del Governo, la Francia uscirà dalla crisi attuale.

Il ministro Klotz rimprovera Lefebvre di avere insistito soltanto sul passivo della Francia.

Il ministro continua: Siamo debitori verso l'estero di trenta miliardi di cui la metà circa verso gli Stati Uniti, ma la Francia ha un bilancio attivo importantissimo. La Francia era prima della guerra, ed è ancora, la maggiore creditrice del mondo. La Francia aveva prima della guerra un credito di 46 miliardi all'estero, durante la guerra diede in prestito a varie nazioni 13 miliardi e mezzo.

Rispondendo a varie interruzioni dei socialisti, il ministro dice che la Francia non aveva in Russia prima della guerra che un quarto dei suoi crediti all'estero; durante la guerra soltanto il decimo. D'altronde il giorno in cui la Russia avrà un governo, questo non sarebbe un governo di un paese civile, se non riconoscesse i suoi debiti. (Applausi).

La Francia ha dunque sugli altri paesi più del doppio dei crediti di quanto deve all'Inghilterra ed agli Stati Uniti. Non deve esservi nella Camera francese la minima esitazione sulla volontà di recuperare i crediti tedeschi.

Bisogna dunque non insistere tanto su ciò che dobbiamo all'Inghilterra e agli Stati Uniti e che pagheremo secondo gli accordi che sono onore dei nostri amici.

Klotz aggiunge che la situazione del bilancio francese è considerevolmente migliorata; bisogna considerare che il bilancio francese che aveva prima della guerra quattro miliardi e duecento milioni di entrate, ha visto nel 1919 le entrate sorpassare la cifra di 10 miliardi.

L'aumento delle entrate afferma la vitalità del paese, che può aver fiducia nei suoi destini. I crediti della Francia non devono essere disprezzati.

Klotz esamina la possibilità di lanciare un nuovo prestito verso la fine del prossimo gennaio o alla fine di febbraio.

Il ministro calcola che le spese del prossimo bilancio si aggireranno sui venti miliardi e mezzo, comprese le pensioni che la Germania dovrà rimborsare. Le spese militari si aggireranno sui due miliardi, come nel 1913. Il servizio militare sarà ridotto, ma il costo del mantenimento degli uomini è ora più alto.

Esaminando le entrate, il ministro dice che l'aumento maggiore è dato dalle tasse di registro, ciò che è indice di una vera rivoluzione. Non vi sono più ipoteche sulle terre, i contadini e i piccoli fittavoli divengono proprietari e ciò costituisce un fenomeno sociale di considerevole importanza.

La democrazia agricola, che fece tutto il suo dovere durante la guerra, costituisce la parte migliore della Francia. (Applausi).

Klotz afferma che lo sforzo fiscale del paese è tanto più ammirevole in quanto che le regioni devastate dalla guerra, che concorrevano per un quinto nelle entrate, non hanno in questi ultimi tempi dato nulla e in quanto il paese non ha potuto riprendere tutta la sua attività economica, non avendo gli smobilitati ripreso tutti il loro lavoro.

Senza dubbio si potranno creare anche entrate fiscali per cinque o sei miliardi e l'unione della Alsazia Lorena apporterà alla Francia un aumento considerevole di entrate. La Francia ha dunque i mezzi per far fronte a tutti gli oneri del bilancio. Il ministro ha fiducia che la Francia ne avrà la volontà. Il paese non invierà alla Camera demagoghi o affaristi e la Francia potrà produrre presto tutte le ricchezze che sono in essa latenti.

Lefevre interrompe dicendo che saranno indispensabili da sei ad otto miliardi di nuove entrate fiscali.

Klotz risponde che non vi è bisogno di creare risorse fiscali per le somme che la Francia deve anticipare in attesa dei pagamenti della Germania. Alle spese eccezionali si farà fronte non con risorse fiscali, ma con operazioni del Tesoro. Klotz conclude esprimendo la sua fiducia che il paese invierà alla Camera uomini che sappiano compiere tutto il loro dovere (Vivi applausi).

La Camera approva l'insieme dei progetti di crediti presentati dal Governo.

Il Senato ha approvato il progetto di legge già votato dalla Camera, con il quale sono fissati la data e l'ordine delle elezioni.

## Incidenti e tumulti

PARIGI, 18.

Era da presumere che dovendo discutere in una delle ultime sedute della legislatura un progetto di amnistia che alla fine della guerra e alla vigilia delle elezioni deve spegnere ogni risentimento, la Camera moritura lo avesse fatto con semplice e nobile gesto di concordia.

Invece, trattando dell'argomento il meno possibile, i deputati si sono ieri continuamente accaniti in controbattute di scandali ed attacchi personali poco atti a rialzare nel giudizio degli elettori il prestigio parlamentare. Le scenate traggono origine dall'incidente sollevato il giorno innanzi dal deputato Paul Meunier. Il direttore della *Vérité* è appunto relatore della commissione di amnistia e il suo apparire al banco delle commissioni fu accolto con vivissime proteste. Vari deputati chiesero il rinvio della discussione in attesa che la commissione nominasse un nuovo relatore sul quale « non pesassero accuse di tradimento ».

Altri più calmi obiettarono che un deputato accusato ed accusatore a sua volta dell'*Action française* non poteva in un dibattito sull'amnistia essere contemporaneamente giudice e parte in causa quando si sarebbe trattato ad un certo punto di sapere se il suo accusatore o lui stesso dovevano essere o meno compresi nella misura di clemenza.

Il tumulto raggiunse la violenza della vigilia quando Meunier come si ricorda, uscì in un'accusa contro il fratello di Clemenceau. Il deputato si scolpò ed alleggò nuovamente la purezza della sua coscienza, ma la Camera assunse un atteggiamento di fredda riserva.

La situazione esigeva una decisione, ma il Presidente della Camera si oppose perchè dopo le eccezioni motivate da diversi oratori, il sole fatto di approvare o meno la nomina di un altro relatore in sostituzione del Meunier avrebbe assunto valore di giudizio il quale spetta agli elettori e non alla Camera. Così, sempre fra i tumulti i nuovi incidenti si susseguono.

Jean Bon accusa Barnegaray di avere calunniato con un'accusa di diserzione il deputato Accambray. Questi sempre fra gli urli e i disordini ritorce l'accusa scagionando se stesso. Poi Pechandre sotto pretesto di difendere il finanziere Margulier, accusato di intelligenza col nemico e recentemente assolto a Marsiglia, dà lettura di un voluminoso incartamento sforzandosi di dimostrare che l'avv. Alberto Clemenceau, fratello del capo del governo, essendo veramente avvocato del banchiere austro-tedesco Rosenberg, inventò ad arte le accuse contro Margulier per salvare il suo cliente. Le invettive si incrociano: il sottosegretario Ignace smentisce l'accusatore e viene a sua volta incolpato da altri di corruzione.

Finalmente dopo avere sciorinato per quattro ore tutti i panni sporchi (fu rievocato perfino l'affare Dreyfus), alle 19 i deputati si ricordano di dover trattare del problema dell'amnistia. In queste condizioni non si prevede quando la discussione potrà finire o meglio seriamente incominciare.

## Le casse di risparmio in Francia

E' stato pubblicato un resoconto, sommario delle operazioni delle casse di risparmio nel 1918 e nel 1919.

Nel periodo dal 1.o gennaio al 30 settembre 1919 l'aumento dei depositi ha raggiunto la cifra di 36.251.431 franchi, cifra mai raggiunta finora.

## Un pazzo arrestato presso la casa di Clemenceau

PARIGI, 18.

Dopo l'ultimo attentato a Clémenceau da parte di Cottin, le vicinanze dell'abitazione del Presidente del Consiglio sono estremamente sorvegliate dalla polizia. Basti dire che in un grande caffè che sorge a cento metri dalla dimora del Presidente, non è permesso sostare più del tempo strettamente necessario alla consumazione della bibita comandata.

L'individuo perciò che si presentò ieri era un pazzo autentico; è bastato l'abito di buon campagnolo che indossava per richiamare l'attenzione; cosicchè non ebbe neppure il tempo di aprire bocca che fu condotto al Commissariato. Pretende di essere l'imperatore dell'Universo e di vedere il Grande Giorgio — come egli designava il Presidente del Consiglio — per portargli la nuova costituzione della fratellanza dei popoli. Il disgraziato è un agricoltore della Dordogna; tale Roffier, di 65 anni. Mentre lo conducevano al commissariato andava mormorando: « Così si rovina il mondo impedendo ai veri geni di incontrarsi e di intendersi per il bene dell'umanità ».

## La difesa di Caillaux

PARIGI, 17.

Moro Giafferi, avvocato difensore di Caillaux, ha dichiarato che il collegio della difesa non ha intenzione di avvalersi dei termini di comparizione per ottenere un lungo rinvio del dibattimento. La difesa accetta la data più vicina ed accetterebbe anche l'apertura del dibattimento in merito se così piacesse all'Alta Corte.

## Bethmann Hollweg e i sottomarini

### Il 14 ottobre dell'anno scorso...

PARIGI, 18.

Un anno fa e precisamente il 14 ottobre 1918, Wilson rispondeva alla domanda di armistizio tedesco ponendo come condizione pregiudiziale la cessazione della guerra dei sottomarini. Il governo tedesco accettava e il 20 ottobre comunicava a Wilson che aveva ordinato ai sottomarini di cessare ogni azione. Ancora la mattina dopo Ludendorff telefonava al ministro degli esteri perchè nella nota che sperava non ancora mandata a Wilson non si accettasse senz'altro la sospensione della guerra sottomarina. Questo era noto da documenti del Libro bianco dell'agosto scorso. Una nuova prova della fiducia burbanzosa che generali ed ammiragli avevano nel successo di tale mezzo di guerra è data oggi da un articolo che il prof. Schultze-Gaevernitz pubblica nella *Vossische Zeitung*. L'articolo è scritto per incarico di Bethmann Hollweg che vuole assicurare di non avere mai voluto la guerra sottomarina ad oltranza. Quando nel gennaio 1917 si trattò di dichiararla, Ludendorff e Hindenburg gli garantirono che la guerra sottomarina anzichè provocare l'America « le avrebbe fatto cadere le braccia ». Il Kaiser era già stato convinto dall'Ammiragliato che in cinque o sei settimane l'Inghilterra sarebbe stata ridotta a richiedere la pace. Bethmann Hollweg rimase di parere contrario. Avrebbe dovuto dimettersi e disse di non averlo fatto per uno scrupolo patriottico perchè dimettendosi il nemico avrebbe capito che nemmeno la Germania credeva completamente al mezzo di guerra che aveva scelto.

## Allenby alto commissario in Egitto

LONDRA, 18.

Il maresciallo Allenby è stato nominato definitivamente Alto Commissario Speciale in Egitto in sostituzione di Sir Reginald Wingate.

# La lotta elettorale s'intensifica in tutti i collegi

## L'on. Artom ai suoi elettori

L'on. Ernesto Artom ha diretta una lettera ai suoi fedeli elettori dell'ex collegio di Castelnuovo Garfagnana che rappresentò per quindici anni. In detta lettera l'on. Artom dice di confortarlo il pensiero che lascia il collegio dopo aver potuto iniziare le maggiori opere dedicate all'incremento delle nostre regioni tra le quali la ferrovia Lucca-Aulla.

Mi allieto pure — continua — di aver potuto insieme a voi attraversare e superare quell'arduo glorioso periodo della nostra guerra in cui tanto risplendette il vostro patriottismo, la vostra abnegazione la eroica vostra virtù di soffrire e patire senza doglianza, virtù sempre rinnovata e rifulgente perchè confortata dal pensiero costante della grandezza della Patria. Mai come in questo periodo foste grandi, o figli della Garfagnana e della Lunigiana, mai come in questo periodo fu grande di virtù civili nelle gioie come nelle sventure, nella vittoria come nella sconfitta, tutto il popolo italiano.

Non ritorni l'indolenza, lo scetticismo degli anni [illegible]corsi prima dell'irrompere della nu[illegible] stupenda epopea nazionale. L'Italia [illegible] negli anni della guerra splendida e for[illegible]rmi non solo, ma di energie morale [illegible]tica ed economica. Questa energia [illegible] economica e politica, deve conti[illegible] e porterà il nostro Paese agli alti de[illegible] a cui è chiamato.

## L'on. Flamberti si ritira

L'on. Massimo Flamberti, deputato uscente di Levanto, ha deciso di non ripresentare la propria candidatura.

## Come votano i socialisti

La Direzione del Partito socialista ufficiale per le prossime elezioni ha deliberato di adottare lista bloccata, contenente insomma tanti nomi di candidati quanti sono quelli assegnati al collegio, che le liste siano in ordine alfabetico, che per contrassegno, unico per tutta Italia, sia lo stemma della Repubblica dei Soviet.

Il Partito non indica nessuna designazione di preferenza. Un manifesto del Partito sarà affisso in tutti i Comuni e sarà impegnativo per tutti i candidati.

## Candidati cattolici e socialisti a Milano

MILANO, 15. — Il partito popolare ha già inviato a Roma alla Direzione del partito la lista dei propri candidati per la circoscrizione di Milano. I cattolici presentano una lista aperta con 15 nomi. Capolista è l'ex-Ministro Meda. Seguono gli on. Nava e Degli Occhi. Fra i nomi nuovi sono quelli del consiglieri provinciali Cavazzoni ed ing. Chierichetti, di Stefano Conte della direzione dell'*Italia*, del dott. Lodovico Necchi, di Achille Grandi della Confederazione italiana dei lavoratori.

Nel campo socialista la lista è già stata concretata e domani verrà portata al Congresso della Federazione provinciale per la proclamazione. Anche fra i socialisti il lavoro è stato intenso e la scelta non facile. Essi presentano una lista bloccata nella quale saranno inclusi sei o sette nomi di tendenza centrista. Di questi si danno per certi quelli degli on. Treves e Turati, di Costantino Lazzari e di Pietro Bellotti. Si smentisce invece che ci siano quelli di Serrati e di Fassina. Il Serrati avrebbe rifiutato ogni offerta a Milano ed altrove. Egli trova incompatibile il suo posto di direttore dell'*Avanti!* con la carica di deputato. Quanto alla candidatura Fassina — che ieri vi ho annunciato — si dice che fu avanzata da un gruppo estremista; ma poi venne respinta.

## I combattenti a Genova

GENOVA, 16. — Ieri sera nell'aula della Università popolare si sono riuniti in assemblea i combattenti dell'Associazione locale per l'approvazione della lista dei candidati proposti dal Comitato regionale. La lista approvata contiene i seguenti nomi: avv. Michele Bianchi, avv. Guido Borzone, avv. Andrea D'Andrea, avv. Cesare Festa, colonnello ing. Nicola Gavotti, on. avv. Giuseppe Macaggi, maestro Giulio Emilio Mazzata, ing. Carlo Poliasel, avv. Vittorio Raimondo, pensionato, Ferruccio Beril, avv. Emilio Toracca, prof. Emilio Pinotti. Quale tredicesimo nome il Comitato ha segnato il valoroso colonnello Rossetti, l'affondatore della « Viribus Unitis », ma non si sa ancora se egli accetterà l'offerta della candidatura.

## L'on. Badaloni contro il massimalismo

BADIA POLESINE, 17. — L'on. Badaloni, dichiarando di non ripresentarsi alle prossime elezioni, ha diretto una lettera agli elettori con la quale vivacemente critica i risultati del Congresso di Bologna. L'onor. Badaloni, dopo aver confutato le teorie massimaliste di fronte alla dottrina socialista, riguardo al massimalismo così si esprime:

« Può essere un programma dettato dalla esasperazione dell'ora ad animo inquiete o doloranti; non è e non può essere un programma socialista.

La violenza — come ideale — è il pervertimento: la educazione alla violenza è la sconfessione del socialismo.

Non già che alcuno possa pretendere di sequestrare la violenza dalle pagine della storia; ma essa rappresenta un episodio sempre meno necessario ed importante della evoluzione, ed appare sempre più relegata a quei periodi che, compiuto il ciclo di una civiltà o di un regime, chiudono un'epoca e ne aprono un'altra nella storia.

Essa può accompagnare, ma non cagiona nè decide una mutazione sociale.

E mentre l'umanità insorge contro i violenti che hanno scatenato la guerra tra i popoli, non noi ci metteremo a canto dei violenti, che, non in nome del socialismo, che è puro di queste colpe, ma in nome del Massimalismo o del Bolscevismo proclamano il dovere della insurrezione.

Non bisogna illudersi: il massimalismo, se non è la guerra civile, è frase o illusione; il bolscevismo non è il socialismo: è il tentativo di demolizione del mondo borghese e l'impotenza a edificare sulle rovine il mondo socialista.

E la figura di Lenin, qualunque sia la statura morale e politica che potrà essergli assegnata dal tempo, non ha contorni per noi; essa non può essere staccata dallo sfondo storico della Russia, prostrata dalla disfatta, e costretta a cercare, nello inabissarsi di tutte le forze e di tutte le forme preesistenti, un orientamento nuovo, mentre le nuove forze erano ancora immature e alle nuove forme mancava ogni impalcato nella realtà.

E il nuovo ordine è mancato.

Se anche per le ripercussioni infinite della guerra, men salda potesse ritenersi la compagine borghese, e contro di essa l'accresciuta forza del proletariato potesse avere il sopravvento nel cozzo violento, e riuscire la insurrezione vittoriosa, non perciò questa sarebbe meno impotente a instaurare il socialismo.

Questo hanno dimenticato di dire i massimalisti del Congresso di Bologna.

La rivoluzione, a chi abbia anima per intenderla, non opera di demolizione: è assiduo lavoro lento e faticoso di preparazione e di costruzione.

L'on. Badaloni conclude dicendo che la ricerca delle responsabilità della guerra non deve distogliere dall'opera diretta ad evitare tristi giorni al nostro paese.

## La lista dell'on. Falcioni a Novara

NOVARA, 17. — Le notizie qui portate dalla stampa di tutti i centri della Provincia sono eco della entusiastica impressione suscitata nella popolazione novarese dal discorso pronunciato dall'on. Giolitti a Dronero. Ciò ha valso a far diventare ancora più bene accetta la lista del partito dell'on. Falcioni, della quale farà parte anche l'illustre generale Chiozzi e che comprende le più distinte personalità della Provincia. E' vivamente atteso il discorso che terrà l'on. Falcioni, che fu sempre il benemerito sostenitore degli interessi della Provincia e specialmente dell'Ossola. Intanto il candidato della classe dei medici e farmacisti dottor Prunas entrerà nella lista falcioniana.

## L'on. Savio e i socialisti di Novara

NOVARA, 17. — Nel partito socialista locale è sorto un grave dissidio causa la esclusione dalla lista del consigliere provinciale De Antonis, e perciò si ritiene che esso verrà incluso in una seconda lista.

In seguito alla compilazione della lista ufficiale, venne senz'altro radiato il nome dell'uscente on. Savio, accusato di avere parteggiato per la guerra, e ciò venne deliberato prima della decisione della Direzione del Partito.

## I socialisti a Reggio Emilia ed a Modena

REGGIO-EMILIA, 16. — Si è tenuta ieri l'assemblea della Federazione provinciale socialista per la designazione dei candidati politici. L'on. Prampolini, per quanto avesse dimostrato il desiderio di appartarsi dalla vita politica e di seguirla compatibilmente con le sue condizioni di salute, tuttavia l'assemblea ha fatto alle sue dichiarazioni una così calda ed affettuosa dimostrazione di stima e di simpatia che l'on. Prampolini non si è sentito più la forza di insistere nella sua determinazione ed ha finito col riaccettare il mandato. Oltre all'on. Prampolini sono stati designati gli uscenti Zibordi e Sichel, Amilcare Storchi dell'*Avanti!* e avv. Ferdinando Laghi. Anche era stato fatto il nome dell'avv. Alessandro Mazzoli, presidente della Deputazione provinciale di Reggio, ma in fine è prevalsa la designazione del Laghi. Secondo notizie a noi pervenute, l'avv. Mazzoli avrebbe rassegnate le dimissioni dal partito socialista ufficiale.

* * *

MODENA, 16. — La prima lista dei candidati che appare ufficialmente, è quella dei socialisti ufficiali, approvata in una riunione dei componenti la Federazione socialista provinciale. La lista per ora è così composta: on. Gregorio Agnini, l'operaio Chiossi, il segretario della locale Camera del Lavoro, Enrico Ferrari, l'avv. Pio Donati, l'avv. Cesare Malverti. Nella lista era anche il nome del sindaco di Bologna, dott. Zanardi, ma questi non ha accettato per non lasciare l'amministrazione della città di Bologna.

La scelta di sei candidati anzichè di cinque si spiega col fatto che Piacenza, che fa parte, come è noto, della medesima circoscrizione elettorale, non ha che tre candidati socialisti, cioè l'uscente on. Musatti Nino, Dante Armanieri e Giuseppe Fumari segretario dei metallurgici piacentini.

## Il blocco a Bologna

BOLOGNA, 16. — Se i giorni prossimi non ci riservano qualche altra variazione, come la situazione alquanto caotica che si è determinata può far supporre, la combinazione elettorale del blocco costituzionale può dirsi conchiusa.

Di questo blocco, che gli avversari definiscono *bloccliissimo* con evidente ironia, fanno parte elementi disparatissimi. Questo blocco fino a ieri sarebbe stato inconcepibile. Enumeriamoli: liberali di destra, misti dell'alleanza clerico-moderata, liberali di sinistra anticlericaleggianti, radicali, democratici costituzionali, socialisti riformisti, repubblicani e finalmente combattenti. Una situazione elettorale simigliante si è tentata o avuta in tutta Italia, ma in nessuna grande città si è formata in maniera confusa e improvvisa.

Punto comune era la impostazione patriottica e la valorizzazione della vittoria e punti differenziali erano, come sottinteso, parecchi, tra i quali principalissimo quello della «Costituente»: gli elementi di sinistra, capeggiati dai combattenti, la inscrivevano nel loro programma, gli elementi di destra, costituzionali per definizione, la escludevano. Questa è stata la pietra dello scandalo. Il senatore Tanari nell'adunanza tenuta nel pomeriggio di ieri ha messo innanzi la pregiudiziale in maniera molto precisa: come senatore del Regno, egli ha letto, riconosco i poteri costituiti e non ammetto i poteri costituenti. E con lui si sono schierati la maggior parte degli elementi conservatori, i quali per bocca dell'avv. comm. Frank de Morsier hanno tentato di distinguere fra poteri costituenti, insiti nel Parlamento e Costituente vera e propria. Dottrinalmente la cosa può avere un certo valore, ma praticamente non ne ha nessuna. I candidati che il Fascio porterà, tra i quali, si noti, è l'on. Rava, dovranno dichiarare quali articoli dello statuto proporranno di rivedere. L'imbarazzo è evidente e lo hanno sentito tutti i presenti all'assemblea, quando questa si è sciolta sull'ordine del giorno che suggella il patto elettorale. Questo patto accetta come base di accordi e di programmi il programma e, quel che più conta, lo spirito dei combattenti che sono apertamente costituentisti. Questi si avvantaggino qui come nei grandi collegi elettorali vicini di Parma e Ferrara della situazione creatasi e dell'aiuto entusiastico loro dato da socialisti riformisti e repubblicani.

Politicamente questi sono i veri arbitri della partita e se la cosa non desta meraviglia nondimeno però suscita qualche preoccupazione negli elementi più moderati tra i costituzionali che temono, e con ragione, di essere tirati a rimorchio da elementi sovversivi. E non farebbe meraviglia anzi qualche fuga verso il campo cattolico di qualche moderato; e i cattolici intanto si compiacciono non poco per questo grosso disagio in cui si trovano gli alleati nemici.

I socialisti alla loro volta non nascondono il loro contento e si ripromettono di utilizzare a fondo le lotte nel campo di Agramante. Già questo dovrebbe essere un monito, che le forze costituzionali dovrebbero tenere nel debito conto e che probabilmente, a quanto pare, terranno.

Avremo nei prossimi giorni diverse adunanze degli uni e degli altri che preciseranno la situazione.

## Nel collegio di Pisa-Livorno

LIVORNO, 17. — Dalle notizie che giungono dai vari centri del collegio di Pisa-Livorno si apprende che dovunque ferve il lavoro per la preparazione della campagna elettorale.

Ieri a Volterra la Giunta esecutiva della Associazione liberale-riformista ha proclamato la candidatura del valoroso comandante livornese Costanzo Ciano, uno degli eroi della beffa di Buccari.

A Pontedera in una numerosissima importante riunione di tutte le notabilità del partito liberale si è proclamata la candidatura del deputato uscente on. Toscanelli.

I sindaci dell'antico collegio di Vico Pisano si sono riuniti ed hanno approvato un ordine del giorno con cui, plaudendo all'opera svolta dal deputato uscente on. Sighieri, fanno voti perchè il nuovo collegio elettorale Pisa-Livorno non voglia privare il Parlamento della sua preziosa competenza ed attività.

E' intanto imminente la pubblicazione della lista completa del blocco di concentrazione liberale che, insieme con quella di Costanzo Ciano e dell'on. Toscanelli e di altri propugnerà la candidatura del comm. Max Bondi.

## Il "Fascio Nazionale" costituito a Firenze

FIRENZE, 16. — Firenze liberale ha salutato con gioia quello che noi da tempo su queste colonne avevamo sempre propugnato: la cordiale e sincera intesa di tutte le forze dell'ordine. E ieri, a poche ore di distanza dalla notizia dell'accordo dei costituzionali-riformisti con i repubblicani e i socialisti riformisti, si è costituito il « Fascio delle forze patriottiche » di tutta la Provincia di Firenze che sarà chiamato « Fascio patriottico Nazionale ».

A questa grande adunanza dei partiti dell'ordine hanno aderito: con impegni decisivi i liberali di tutte le tendenze, i riformisti costituzionali, i nazionalisti e i socialisti nazionali. Così la situazione elettorale fiorentina fin da ieri si è chiarita e orientata. L'accordo è stato sanzionato in una riunione alla quale hanno partecipato i consiglieri provinciali prof. Burci, avv. Casoni, capitano Perotoner, marchese Frescobaldi, marchese Martini-Bernardi, avv. Badiani, avv. Chiostri, prof. Baldesi, prof. Brunetti, avvocati Lami e Conti. Erano presenti il marchese Lorenzo Corsini, cav. Borri, prof. Catori, prof. Parodi per il gruppo nazionalista; prof Pardi, avv. Pecchioli segretario politico dell'Associazione costituzionale riformista; dott. Pini, tenente Padovani per i giovani liberali; avv. Magini, avv. Orsini, avv. Del Pela, Diego Garoglio per il gruppo socialista nazionale, il conte Pelli-Fabroni, l'avv. Sestini e molti altri.

Presiedeva il prof. Burci il quale, con brevi parole rilevava la necessità di addivenire rapidamente alla formazione di un fascio di tutte le forze patriottiche della provincia. L'avv. Pecchioli, per i costituzionali riformisti, informava l'assemblea delle trattative svolte con l'Associazione dei combattenti, del dissenso che era sorto e dava lettura della lettera inviata dai commissari dei combattenti medesimi. Il prof. Burci prendeva atto delle dichiarazioni dell'avv. Pecchioli per il comitato dei consiglieri provinciali e quindi apriva la discussione alla quale partecipavano tutti i rappresentanti dei vari gruppi politici.

La discussione, breve e lucida, ha portato ad un accordo definitivo. Infatti si è addivenuti all'unanimità nella decisione di formare il blocco di tutti i gruppi. Soltanto il prof. Garoglio, rappresentante dei socialisti nazionali, domandò di potere informare il suo gruppo. Inoltre i convenuti prendevano impegno di sostenere tutti insieme la lista che verrà compilata dalla Commissione.

L'assemblea procedeva quindi alla nomina dei componenti la Commissione elettorale, che risultava composta: del prof. Burci, presidente dei rappresentanti dei vari mandamenti della provincia; del dott. Pini per i nazionalisti e del prof. Garoglio per i socialisti nazionali.

Al termine dell'adunanza veniva introdotta la proposta di impegnare subito la Commissione elettorale sul nome dell'on. Sonnino. Siccome però non si conosce se egli vorrà ripresentare la sua candidatura, la assemblea nominava una apposita commissione con l'incarico di recarsi a Roma per interrogare in questo l'illustre parlamentare.

La Commissione elettorale si è impegnata di presentare la lista dei candidati per il giorno 20 corrente.

Col nuovo orientamento delle forze dell'ordine vengono quindi approvate quattro liste di partito: una patriottica nazionale, una democratica, una socialista ed una cattolica.

* * *

Alla Fratellanza artigiana si sono adunati i componenti della Federazione provinciale del partito repubblicano. Il segretario politico avv. Lattes rendeva noto all'assemblea l'avvenuta rottura delle trattative tra combattenti e riformisti costituzionali.

L'assemblea ratificava quindi l'accordo definitivo con le altre due frazioni politiche, con l'alleanza democratica e con l'associazione dei combattenti.

## La situazione in provincia di Lecce

LECCE, 16. — Sin'oggi la situazione elettorale politica in provincia di Lecce non è ancora ben chiarita.

In ogni modo vi riferirò le voci più attendibili che corrono sui nomi dei vari candidati e sulla possibile formazione delle liste; non senza avvertirvi che così le une come gli altri possono, da un giorno all'altro, subire delle notevoli modificazioni.

### Partito Radicale

Questa sezione costituitasi nello scorso aprile si riunirà tra giorni per esaminare la situazione elettorale.

La sezione segue la politica dell'on. Nitti, al quale, di recente, in un ordine del giorno espresse la propria fiducia.

Nella prossima riunione sarà esposto il programma su cui la sezione intende basare la lotta, ispirandosi alle idee e non alle persone, e facendo appello alle forze liberali del paese, perchè si fondino nell'interesse della nazione e del suo avvenire, pur tenendo fede ai trattati internazionali già stipulati.

Da questa riunione sorgerà la necessità della nomina di un comitato provinciale per la scelta dei candidati, sui quali, per alcuni nomi, in linea generale pare si sia d'accordo perchè già si fanno quelli dell'on. Fumarola, deputato per Castellaneta e dell'avv. Luigi Paladini, ex-presidente dell'Associazione della Stampa salentina un forte ingegno e valoroso avvocato del nostro foro.

Si fa pure un terzo nome, quello del comm. Carlo Russi, già sindaco e consigliere provinciale di Lecce, che, anni fa scese in lotta contro l'on. Pisanelli, nel Collegio di Tricase. Contro questo nome si fa anche l'altro dell'ex-presidente della Deputazione provinciale, comm. Domenico Caputo, di Tricase, anch'esso radicale che lottò pure contro il Pisanelli, ma cadde bene, perchè raccolse sul suo nome oltre quattromila voti.

Questi nomi farebbero parte della lista ufficiale. Sono in corso poi delle trattative con l'ex on. Vallone, repubblicano, per farlo entrare in lista; ma l'egregio uomo, che rappresenta una notevole forza per la lista di cui potrebbe far parte, non ha preso ancora alcuna decisione, in omaggio alla vecchia amicizia che lo lega all'on. De Viti-De Marco, il cui nome non è escluso possa figurare nella lista ufficiale.

### Partito Democratico

L'Associazione omonima, da che venne ricostituita nel marzo scorso, dopo un manifesto lanciato alle forze democratiche della provincia, che recava 300 firme, in maggioranza di operai, non si è fatta più viva, nè pare per ora che voglia muoversi, sicura ormai che il suo candidato, l'on. Pellegrino, entrerà nella lista governativa.

Certo il nome dell'on. Pellegrino è una forza per qualunque lista di cui possa far parte, perchè molto noto in provincia con moltissime aderenze. Già sindaco e poi prosindaco di Lecce, consigliere provinciale e deputato al Parlamento riunisce sul suo nome larghissime simpatie anche nel campo avversario.

### Partito Popolare

E' l'unico, tra i vari partiti, che ha dato e da più manifesti segni di risveglio. Esso, come vi ho scritto, va organizzando ovunque sezioni e sottosezioni, mentre nei centri minori rurali affida la propaganda ai parroci, che meglio conoscono l'ambiente.

Per ora — salvo sempre la scelta che verrà fatta dal Comitato provinciale si danno come sicuri i nomi: del Principe Apostolico, ex-presidente del Consiglio provinciale, ex-sindaco di Lecce e suo rappresentante in Consiglio provinciale da vari anni, che ha occupato altre varie importanti cariche pubbliche ed era il presidente della sezione leccese della Società degli A. I. In materia agraria molto versato, ha studiato con interesse i complessi problemi agrari del Mezzogiorno.

Del cav. Francesco Zaccaria-Pesce, che, come presidente dell'Associazione tra Commercianti della provincia, ha dato prova di attività efficace. Egli è nipote del defunto deputato omonimo che rappresentò dal 61 al 65 durante l'8.a legislatura il Collegio di Massafra, che nelle successive circoscrizioni elettorali venne assorbito nel Collegio di Taranto; e nell'11.a legislatura l'altro di Manduria dal 1870 al 74.

Del cav. prof. Francesco Cigala nostro concittadino, insegnante nell'Istituto di Scienze sociali di Firenze, giovane valoroso che ha pure tradotto dal tedesco alcune opere giuridiche.

Dell'avv. Luigi De Simone, segretario politico del P. P. anche apprezzato professionista già consigliere e assessore comunale.

Dall'avv. cav. Domenico Maiorana, ex deputato provinciale, molto noto nel foro di Napoli ove vive e che rappresenterebbe il Collegio di Manduria. Il Maiorana è iscritto da vari anni nel partito cattolico, ed ha larghe aderenze in provincia e molte simpatie negli ambienti politici della Capitale.

Si fanno ancora i nomi del bar. Pantaleo e del prof. Viola di Taranto e di altri ancora su cui dovrà pronunziarsi il Comitato provinciale. La lista del P. P. non conterrà più di otto nomi.

### Partito di opposizione

Come saprete, per avvenire scritto tempo fa a proposito del traslico del prefetto commendator Caruso, agita la bandiera della opposizione in provincia, l'on. Pisanelli, il quale indirizzò ai suoi amici, nello scorso agosto un appello.

Evidentemente il deputato per Tricase faceva assegnamento sull'on. de Viti; ma questi come seppe che si faceva il suo nome per una futura lotta di opposizione, dichiarò in una lettera indirizzata a *La Provincia di Lecce*, che egli avrebbe fatto parte di quella lista i cui candidati dividessero le sue idee e avessero idee affini alle sue.

Un altro nome sul quale contava l'on. Pisanelli era quello dell'on. Tamborrino, ma il deputato pare che per ora non intenda sentire di opposizione.

Egli, se le mie informazioni sono attendibili, non sarebbe alieno dal far parte della lista ufficiale, sempre che i compagni di lotta incontrassero le sue simpatie.

Il Tamborrino, per le sue vaste possessioni in provincia e per gli innumerevoli interessi che ha in tutta la regione è una forza, che nè Governo nè opposizione vorrebbero perdere, per quanto non sia escluso che il Ministero l'abbia compreso nella lista dei nuovi senatori, ciò che vedremo subito.

L'opposizione quindi, per ora, sarebbe rappresentata dall'on. Pisanelli, dal comm. F. Castellano, consigliere provinciale di Cassafra, dall'avv. Sansonelli di Mottola, dall'on. Mantea, ex deputato di Ostuni e da altri di cui ancora non si fanno i nomi.

### I Socialisti Riformisti

Una sezione dell'Unione Socialista riformista italiana è stata fondata qui il mese scorso dall'avv. Pietro Anastasia, con oltre cento iscritti.

Essa presenterà una lista che conterrà questi nomi: avv. Pietro Anastasia, che in questi mesi scorsi ha fatto larga propaganda in provincia, avv. Rodolfo Dambrosio di Taviano, dott. Michele Vitto di Lecce, repubblicano, dott. Luigi Lanza di Trabia, fratello del senatore, che è più specialmente conosciuto nel Circondario di Brindisi, ove ha alcune proprietà.

### I socialisti ufficiali

Finora questo partito, che conta le sue forze a Taranto, Brindisi, Francavilla, Grottaglie, Laliano, Manduria, Castellaneta, Galatina, non ha preso alcuna decisione.

### I combattenti

Anche questi si dice presenteranno alcuni nomi, ma di opposizione, ma per ora nulla è deciso.

### Gli Agrari

Non è improbabile che l'Associazione salentina dei proprietari prenda parte alla lotta con uno o due nomi propri. Gli agrari tartassati nei quattro anni di guerra ed anche dopo dalle requisizioni, angariati dal Fisco, dai Comuni e dalla provincia con tasse e soprattasse, convinti che nessuno leva la voce in difesa dell'agricoltura vorrebbero avere un rappresentante per la difesa degli interessi di classe.

Ma per far ciò bisogna rivolgersi all'Associazione, la quale sinora non è stata ancora interpellata dal Consiglio direttivo.

### I deputati uscenti

Come ho già detto dei deputati uscenti l'on. Fumarola col sottosegretari Chimienti e Grassi farebbe parte della lista ufficiale, che, pare, comprenderebbe — benchè nulla è deciso finora — l'on. Quarta. E' dubbio, per le ragioni esposteri — che vi aderisca l'on. Tamborino.

L'on. Dentice non si ripresenta. Egli, come saprete, torna ora da un giro di propaganda in America contro la politica wilsoniana. In sua vece vi è chi propugna il nome del fratello, il conte Alfredo, il valoroso comandante di marina, già Governatore del porto di Trieste.

L'on. Pisanelli starà all'opposizione e dell'on. de Viti finora non si sa in quale lista prenderà parte.

### La lista ufficiale

Salvo le meritabili modifiche la situazione, ripeto, si presenta così come ve l'ho descritta.

In quanto alla lista ufficiale essa conterrà, come ho detto, i nomi di Grassi, Chimienti, Fumarola, Pellegrino, Paladini, comm. Troyio, vicepresidente del Consiglio provinciale e sindaco di Taranto.

Restano a scegliersi gli altri candidati tra questi nomi: on. Quarta; avv. Raffaele Flescascovitti, cons. prov. pel Mandamento di Manduria, ove ha larghissime aderenze e simpatie, e che come vicepresidente del Comitato provinciale di A. C., ha speso nei quattro anni di guerra tutta l'opera sua a beneficio dei combattenti, delle loro famiglie, degli orfani e delle vedove; comm. D. Caputi; comm. Carlo Russi; avv. Francesco Tamborini di Ostuni, che come ufficiale si è brillantemente distinto durante la guerra; comm. Colucci, radicale, noto oratore del Foro di Taranto.

Un nome poi che riunisce le più vive simpatie nel collegio di Campio ed in altri centri della provincia, è quello del notissimo avv. Francesco Morea, del nostro Foro, presidente dell'Associazione della stampa, i cui amici ed ammiratori, molto probabilmente, lo presenteranno con lista propria.

## I combattenti di Basilicata e la lista Nitti

POTENZA, 17. — Ieri sera i delegati di tutte le sezioni dei combattenti di Basilicata, riuniti in assemblea, dopo lunga discussione hanno deliberato di appoggiare, nelle elezioni politiche, la lista del Presidente del Consiglio on. Nitti.

## Le classi operaie e la borghesia nel programma dell'on. Ruini

L'on. Ruini, sotto-segretario di Stato all'Industria, ha indirizzato una lettera aperta ai suoi vecchi elettori dell'ex collegio di Castelnuovo dei Monti, nella quale, come sempre accade, accanto a molte ottime cose ve ne sono alcune non buone. E' probabile che la foga del pensiero abbia trascinato l'on. Ruini più in là di quanto egli stesso volesse; ma poichè si tratta della manifestazione pubblica di un uomo di Governo, che taluno potrebbe confondere con altre più equivoche e più interessanti manovre spesseggianti in ispecie nella grande fiera elettorale, non è inutile fermarsi a considerare brevemente certe affermazioni, nelle quali, se dovessero esser prese in via assoluta, sarebbe meno facile il consentire.

Dice l'on. Ruini: « Al lavoro appartiene l'avvenire. Le classi operaie hanno il diritto di partecipare e di assumere sempre più, per conto proprio, la gestione politica ed economica della società. Cieca la borghesia che si opponga all'ascensione operaia ».

Cieca, senza dubbio. Ma, almeno tra noi, non c'è parte apprezzabile della borghesia che s'opponga all'ascensione delle classi operaie. L'on. Ruini stesso riconosce che « dall'ultimo posto che occupava a paragone delle altre nazioni, sta l'Italia passando al primo per le assicurazioni sociali ». E l'Italia è senz'altro al primo posto fra tutte le nazioni civili negli orari di lavoro, e non già, si badi, per imposizione di legge, sì bene per accordi spontanei fra imprenditori ed operai, così nel campo dell'industria come in quello dell'agricoltura; è in uno dei primi posti per l'altezza dei salari, in via assoluta ed ancor più in via relativa; è o si porta rapidamente avanti per tutte le provvidenze sociali, anche le più ardite, anche le più gravose per la sua ancor gracile ossatura economica. Ed è opera, tutto ciò, per l'appunto della sua borghesia: quella non tanto che fa le leggi e i regolamenti, quanto quella che organizza e crea la ricchezza. Un paragone può riuscire estremamente istruttivo: ed è fra lo sciopero metallurgico, che s'è chiuso da qualche settimana in Italia per via di arbitrato con un concordato ove lo spirito conciliativo dei nostri industriali si esperimenta con una liberalità anche prodiga di concessioni, e lo sciopero nelle acciaierie degli Stati Uniti d'America, dove s'è ancora a questo: che gli industriali sono disposti a riconoscere ai propri operai il diritto di associazione e il diritto di sciopero — nell'anno di grazia 1919! — ma rifiutano di trattare coi capi delle *Trade-Unions* i quali non sono impiegati nei loro stabilimenti, a meno che mai vogliono consentire a sottomettere ad un arbitrato la soluzione d'una contesa coi propri salariati. Sicchè Samuel Gompers deve ancora lottare pel riconoscimento dell'autorità delle *Trade Unions* oltre i limiti circoscritti d'una sola officina o d'un sol gruppo di officine, nonchè pel principio dell'arbitrato.

Ma l'on. Ruini sembra volere assai più. « Le classi operaie hanno il diritto di assumere sempre più, per conto proprio, la gestione politica ed economica della società ». Le classi operaie? E le altre? i ceti medi, insomma la borghesia la manderemo dunque in pensione, come si promette l'on. Rigola?

Da qualche tempo in qua questa povera borghesia — che non è una casta chiusa, sì bene è il frutto sempre rinascente di una serie di rivoluzioni secolari e di lotte quotidiane — che s'è costituita non già in base a un privilegio immobile, sì bene attraverso una libera e graduale selezione degli elementi più capaci e più degni del governo della società e potrà essere più aperta alle nuove correnti, più incline a riconoscimenti nuovi ma in sostanza già sin d'ora è accessibile a chiunque abbia titolo di entrarvi — da qualche tempo in qua questa povera borghesia pare che vada diventando, nella prevenzione faziosa dei suoi avversari e nel mimetismo degli amici dei suoi avversari, una parte d'umanità inferiore. Il borghese, vale a dire l'uomo assunto nella società civile ad una funzione direttiva, è retrocesso alla condizione di paria: privato, come nei regimi bolscevichi, dei diritti civili; ridotto a un quarto di razione, come nella Russia dei Soviet; considerato, come un po' dappertutto, un parassita ozioso ed esoso. Ma anche un distruttore come Lenin, dopo aver giurato e guidato l'esterminio dei « vili borghesi », dopo averli perseguitati, assassinati e dispersi, ha dovuto pur riconoscere di avere bisogno di « forze produttrici dirigenti » ed invocarle — ironia della sorte! — dal capitalismo, e, per di più, dal capitalismo straniero, attraverso le concessioni del *Fellini Severni Pouti*! Scagliatosi ad edificare la società comunistica internazionale sulle rovine della società borghese nazionale, Lenin ha dovuto accettare ed anzi sollecitare l'aiuto borghese straniero per ricostruire nel suo paese una società di tipo borghese: perchè la borghesia, ossia l'*élite* di cui parlavamo prima, ha una sua propria funzione organica insopprimibile nell'organismo sociale.

Non diciamo tutto ciò per l'on. Ruini, che certamente è lontano da ogni faziosa fobia contro la borghesia a cui egli stesso appartiene; lo diciamo per quelli che nelle parole di lui fossero tentati di trovare una conferma autorevole — per quanto arbitraria — all'opera di demolizione borghese, molto da molte parti si tenta.

Quest'opera è insensata ed iniqua. Perchè è verissimo che « al lavoro appartiene l'avvenire » ma a *tutto* il lavoro: non a quello soltanto che può mostrare i famosi « calli alle mani » bensì anche all'altro che è sforzo e tenacia e vantaggio per tutti, all'altro che rappresenta l'intelligenza, l'iniziativa e la direzione, all'altro che organizza e indirizza, e sempre, finchè l'umanità non sia ridotta ad un gregge, avrà diritto di cittadinanza ed anzi di preminenza nel mondo del lavoro.

L'ascensione delle classi operaie, sì; ma la dittatura, con l'annullamento di tutte le altre classi, no.

La borghesia non vuol morire, e non può morire perchè è parte essenziale della società moderna, ch'è fatta d'un equilibrio di giuste gerarchie.

Un grande esempio ha dato, in questi giorni, la più grande, forse, delle borghesie: quella britannica. Di fronte al tentativo dei ferrovieri apertamente rivolto ad instaurare nel Regno Unito la dittatura del proletariato, centinaia di migliaia di volontari dell'ordine si offersero dalle classi medie al Governo, i quali non domandavano nessuna retribuzione ed erano disposti a lavorare ventiquattro ore di seguito per *far trionfare*, come scrisse un giornalista da Londra « quello che essi onestamente credevano un principio di indistruttibile giustizia: la difesa dei diritti della comunità contro la sopraffazione di una minoranza ».

E nel mondo del lavoro, a cui senza dubbio spetta l'avvenire, ci deve esser posto per tutti: meno, se mai, pei sopraffattori.

## Lettere dalla Germania

# In cerca della statua di Hindenburg

## per le vie di Berlino repubblicana

BERLINO, ottobre.

Sentendomi per vocazione più un lettore che uno scrittore di giornali, mi sono spesso domandato — dopo avere speso i due soldi necessari per comprare il cotidiano — perchè mai quelli che *fanno* il giornale trascurano con tanta indifferenza le piccole curiosità del grosso pubblico che li legge. Si sa che il giornale non è un libro, nè una rivista. Si sa come se ne fa la lettura; e, sovente, per quali motivi di distrazione dalla noia se ne fa l'acquisto. Nondimeno è molto difficile, lo so per esperienza, tener conto di questi fatti quando si incomincia a scrivere. Le cose più comuni, che sono poi le più interessanti, si saltano a piè pari perchè si ha la convinzione che siano trascurabili o che tutti le debbano conoscere. E si va così al centro dell'argomento, che tante volte diventa un astratto, e per ciò stesso fastidioso ed insopportabile. Quando si tratta di una città straniera, io lettore, vorrei trovare sul giornale molte osservazioni *terra terra*, più che le profonde considerazioni filosofiche: vorrei sapere un poco l'aspetto delle vie, dei caffè; come veste la gente; che c'è nelle vetrine, ed altre simili cose; e non vedermi buttato in faccia quegli assiomi che mi lasciano a bocca aperta, o mi sono completamente indifferenti.

Con questa disposizione d'animo ho cominciato a girare per le vie di Berlino. La mia curiosità in quel momento era certamente la medesima di quella che potrebbe avere chiunque a cui oggi capiti di leggermi. Scoprire quel famoso monumento di legno innalzato dalla Germania, nella sua fase più sicura ed orgogliosa della guerra, al grosso e baffuto maresciallo Hindenburg, su cui tutti i tedeschi avrebbero conficcato il loro chiodo. Il mio primo dubbio riguardava l'esistenza stessa del monumento: c'era, o non c'era più? La rivoluzione proletaria aveva rispettato, o rovesciato il simulacro della più vera divinità del militarismo prussiano? Domande non certamente angosciose, ed a cui avrebbe potuto rispondere subito ed esaurientemente il portiere dell'albergo. Ma vi è nella curiosità un pudore, come nell'amore. Ed io non volevo, appena arrivato a Berlino, aprire il mio cuore ad un portiere. Dunque sono partito solo ed ignaro verso la scoperta dell'Hindenburg di legno. Ora Berlino, come tutte le grandissime metropoli moderne, è un mondo. Trovare la statua di Hindenburg, per quanto colossale, nella vastità sterminata della città poteva diventare una faccenda seria ed un lavoro di qualche settimana. Con un *Baedeker* nelle mani voi scoprite in dieci minuti il più recondito watercloset in qualunque capitale; ma, disgraziatamente, Hindenburg è stato costruito dopo l'ultima edizione *Baedeker*, e sul libro prezioso non se ne trova traccia. Bisognava allora procedere per supposizioni. Certamente il monumento doveva essere stato eretto in un luogo molto centrale, verso cui la folla aveva abitudine di accorrere e di riunirsi. Alla mente viene subito l'idea che questo luogo non potesse essere altro che il largo presso la porta di Brandenburgo, all'aprirsi della maestosa passeggiata dell'Unter den Linden. Dalla piazza di Potsdam, dove era l'albergo, mi dirigo lunque verso l'Unter den Liden. La strada più diretta è per la Leipzigerstrasse. Avviandomi per essa, mi trovo nel cuore della Berlino più elegante, più commerciante, più movimentata. L'aspetto di questa strada superba, che si apre con l'edificio colossale dei magazzini Werteim, vasti essi soli quanto un grande paese, è l'aspetto d'una strada metropolitana dei tempi più normali. La folla affaccendata corre sui due larghi marciapiedi, mentre vetture, automobili, biciclette, trame s'inseguono con quella furia e con quell'ammassamento caratteristico dei grandi centri a più milioni di abitanti. Ma subito si nota qualche cosa di eccezionale; il frastuono del traffico è così alto, da non essere giustificato dal solo movimento. Difatti se ne scorge presto la cagione: le automobili, gli autocarri, le biciclette, sono tutti privi di gomme alle ruote, le quali sono provviste in cambio di un meccanismo a molla di metallo che, camminando, fa un chiasso del diavolo. Le scarpe della gente sono altrettanto rumorose. Vi sono molte suole di legno, e molti chiodi nelle suole. Si sa — e li ha descritti Enrico Heine — che i piedi delle signore tedesche non sono mai stati un capolavoro di grazia; ma, Dio mio, se Musco avesse visto la passeggiata che io ho visto per la Leipzigerstrasse....

Le vetrina, anche le vetrine dell'immenso del colossale Werteim, quando si guardano da vicino fanno pietà. Vi si vede lo sforzo, sempre fallito, di essere eleganti; e riescono appena ad essere pacchiane. La ragione in gran parte è dovuta alla materia di cui oggi la Germania dispone per l'abbigliamento: materia tutta grossolana e più grossolanamente lavorata. Qui si rivela nella sua compiuta manifestazione il fenomeno che avevo già visto in azione nei grandi centri del lavoro industriale della Germania. La svogliatezza dell'operaio, la sua indisciplina presente, qui si concludono in manifestazioni di bruttezza e di volgarità. Sono entrato nei magazzini Werteim, alle cui porte era annunziata con grandi manifesti secessione, una eccezionale esposizione di mode femminili. Che cattivo gusto, che miseria e che pena! Questi saloni reali che, prima della guerra, mettevano in mostra tesori — se non di buon gusto — di ricchezza e di magnificenza, oggi non possono organizzare un'esposizione meglio di come avrebbero saputo fare, al loro tempo, i fratelli Bocconi... Tutte le cose fine, preziose sono sparite. La mostra della pellicceria ch'era qui una maraviglia pei mercati di tutto il mondo, oggi contiene pellicce di scarto, e pelli spelate. La biancheria di battista e di seta, ch'era la grande specialità del Werteim, è sparita. Sparite sono le sete, i velluti, i merletti; e tutto quello che resta è roba di rifiuto, roba grossolana, roba da fiera. E così è anche per le cose più comuni; quegli oggetti e quegli arnesi che la Germania fabbricava a valanghe. Non esistono più. Gli *stoks* di cui tanto si parlava tra noi, che la Germania avrebbe avuto pronti per inondare i nostri mercati col suo antico basso prezzo, appartengono al regno della fantasia. Sul territorio reale della Germania oggi non [...]ntra ombra, nè traccia....

[...] caffè sono colmi. Trovare [...] tavoli disputati è un privilegio che bisogna pagare. E la gente che meglio e più scrupolosamente utilizzava il suo tempo, oggi ozia sfiduciata ed indifferente, dissipando le sue ultime risorse. Le donne, quelle che si divertono in tutti i tempi e le circostanze, hanno l'impero di questi ambienti. I loro abbigliamenti già arrivano da Parigi; ed i loro modi son così svergognati da fare nausea. Ma io mi distraggo troppo e, forse, mi allontano dalla strada buona per arrivare ad Hindenburg. All'angolo della Leipziger, con la Wilhelmstrasse, passo per quest'ultima dirigendomi direttamente sull'Unter den Linden. Passo davanti alla vecchia e modesta Cancelleria dell'Impero, dove ha abitato lungamente Bismarck e dove è stato tenuto il Congresso di Berlino... Hindenburg potrebbe essere stato messo anche qui, ma non c'è. Arrivo all'Unter den Linden. La via è veramente imperiale: con la sua quadruplice fila di tigli, con i suoi belli *magazzini*, con i superbi alberghi. La *folla* che vi passeggia è enorme. E' il tramonto. Un'ora deliziosa in questa calma serata autunnale. Il cielo sulla porta di Brandenburgo, ad occidente verso il Tiergarten, è tutto di fuoco; ad oriente, sul Castello Imperiale dove l'Unter den Linden finisce, è carico di grosse nuvole nere... Mi trovo dinnanzi alla porta di Brandenburgo — sotto la quale nei tempi passavano, di ritorno dalle battaglie, le truppe vittoriose — guardo intorno per il largo spazio che si chiama la piazza di Parigi, ed Hindenburg non c'è. Le mie previsioni erano sbagliate: sarà forse davanti al Castello Imperiale. Mi avvio a risalire tutto l'Unter den Linden, che rappresenta d'altronde in quest'ora la passeggiata più piacevole ed interessante che si possa fare, dentro Berlino. La folla qui è meno affaccendata e meno in corsa che per la Leipziger; la gente passeggia e si distrae. Grande abbondanza di donne e più grande abbondanza di femmine. I grandi caffè di cui tutta la strada è fiancheggiata sono stracolmi. Infiniti magazzini d'arte; e questi veramente fastosi ed impressionanti per la quantità e la scelta dell'opere esposte. S'arriva così fino al Teatro Imperiale. Da sotto la sua tettoia una fila di popolo si prolunga per centinaia di metri fino al marciapiedi dell'Unter den Linden. Sono spettatori che fanno la coda per l'acquisto del biglietto allo spettacolo di stasera. Mi avvicino al cartellone, e leggo: *Rigoletto*. Nel cartellone vicino, ove è il programma della stagione, sono annunziate altre tre opere di Verdi: *Otello, Falstaff, Aida;* poi la *Norma* di Bellini e due opere di Rossini. Il teatro è ogni sera pieno, e centinaia di persone non trovano posto. Ora son nel Lustiggarten, ove è la facciata principale del Castello Imperiale. Il balcone del centro è sfondato da una cannonata, e tutto il cornicione attorno è slabbrato dai colpi. Le inferriate sono scontorte e tutta la facciata è crivellata dalla mitraglia. Sotto delle vecchiette e dei soldati storpi vendono la fotografia del bombardamento...

Guardo attorno: Hindenburg non è neppure qui. Evidentemente lo avranno abbattuto e non esiste neppure esso più. Abbandono la mia ricerca avventurosa e mi decido ad una prova meno romantica, ma certamente più pratica. Vado difilato sopra un'automobile di piazza e gli dico, senza neppure sorridere: « Portatemi al monumento di Hindenburg ». Il prussiano saluta e mette in movimento la macchina. Il monumento, dunque esiste! Partiamo a grande velocità per la Unter den Linden, la rifacciamo in tutta la sua lunghezza, passiamo sotto la porta di Brandenburg ed a due passi di là — nel Tiergarten — in fondo alla strada della Vittoria, precisamente sotto la vittoria alata, che ha in mano — col gesto dell'offerta — la corona del trionfo, e si erge sulla altissima colonna costruita per celebrare la guerra del 1870; in questo luogo pieno di significazione e di simboli, apparisce la statua colossale del Maresciallo. Dio, quanto è brutta!

Sembra uno di quei pupazzi che si fanno per giuoco con la neve....

**Francesco Bianco.**

# Inghilterra ed America in Turchia

## in un discorso di Lloyd George

SHEFFIELD, 18.

Lloyd George ha pronunciato un discorso nel quale ha insistito sulla contemporanea necessità di praticare economie e di aumentare la produzione.

Lloyd George, parlando del ritardo nella firma del Trattato di Pace con la Turchia, ha detto che non si sa se l'America consentirà ad assumersi una parte dell'onere e di portare la civiltà fuori degli Stati Uniti. Lloyd George ha dichiarato di essere piuttosto soddisfatto per il fatto che gli americani siano posti di fronte ad una tale situazione; perchè alcuni americani hanno accusato l'Impero britannico di cogliere tutte le occasioni possibili per conquistare nuovi territori.

Lloyd George ha detto di credere che gli americani si rendono ormai conto che l'Inghilterra intraprendendo il grande compito civilizzatore, va incontro ad oneri gravissimi. Per l'Inghilterra questo compito è una missione della quale è stata incaricata dalla Provvidenza e che eseguirà nelle diverse parti del mondo.

Lloyd George ha continuato: Domandiamo ai potenti amici americani di unirsi a noi in questo compito, altrimenti io non so ciò che avverrà di alcune parti dell'Impero turco.

Nè la Francia, nè noi potremo incaricarcene completamente. Il popolo che ha vissuto, durante dei secoli, vittima di una grande tirannia, ha fatto appello all'America, domandandole di venire in suo soccorso. Io spero che l'appello non sarà vano. Noi stessi stiamo assumendo responsabilità analoghe, ma ci accorgiamo che stiamo per raggiungere il limite delle nostre forze e sarebbe imprudente fare di più.

Lloyd George ha aggiunto che sarebbe una grande imprudenza da parte dell'Inghilterra disarmare sino a che il problema turco non è risolto. E' quindi questione vitale per l'Impero inglese e per il mondo intiero che esso sia risolto rapidamente.

# I "Sinn Feiners,, e il Viceré d'Irlanda

LONDRA, 16.

Si ricorderà che tre settimane or sono il Viceré dell'Irlanda pubblicò un proclama nel quale dichiarava illegale il Parlamento istituito dai *sinn-feiners* a Dublino nello scorso febbraio e proibiva le pubbliche riunioni e le altre manifestazioni indette dai repubblicani. In seguito a questo proclama, era stata proibita la riunione del Parlamento dei *sinn-feiners* convocato per stamane nel salone del Municipio di Dublino, che infatti venne occupato dalla polizia. Però i *sinn-feiners* avevano avuto sentore, a quanto sembra, delle intenzioni delle autorità ed avevano preveduto l'occupazione del Municipio radunandosi la notte precedente. La seduta durante la quale De Valera, che è tuttora in America, venne rieletto per un altro anno Presidente della Repubblica irlandese, incominciò a mezzanotte e finì alle 5 del mattino. Due o tre ore dopo arrivava là polizia, ma troppo tardi. Arturo Griffith, vice-presidente dell'organizzazione rivoluzionaria, pronunciò un discorso in pubblico comizio non ostante il divieto dell'autorità, affermando che i *sinn-feiners* sono fermamente risoluti a proseguire la loro agitazione come se il proclama del Viceré non fosse mai stato pubblicato.

« E' impossibile sopprimere la nostra agitazione — ha detto — perchè *sinn-feiner* significa oramai intera nazione irlandese. »

Quanto alla proposta di autonomia che il Governo si prepara a presentare al Parlamento nell'imminente sessione, Griffith ha sostenuto che il popolo irlandese non si accontenterà ormai della semplice autonomia, ma intende proseguire la lotta per l'indipendenza.

Non è il caso di prendere alla lettera la dichiarazione dei *sinn-feiners*, tanto più che la grande massa dell'opinione irlandese è minacciata da due diverse forme di coercizione: l'occupazione militare britannica e l'attività talvolta terroristica dei *sinn-feiners*, che non ha avuto sinora alcuna opportunità, e certo non ha per il momento alcuna voglia di pronunciarsi esplicitamente su questo punto. E' noto che intenzione del Governo è di reprimere — evitando violenze — le manifestazioni più vistose del movimento separatista; e poi offrire agli elementi moderati della popolazione irlandese un atto di autonomia che, pure salvaguardando i supremi interessi strategici e politici dell'Impero britannico, riconosca così ai cattolici come ai protestanti dell'Irlanda il diritto di auto-decisione.

## Lo sciopero della fame

DUBLINO, 18. — Il Lord Mayor annunzia che tutti i prigionieri « Sinn Feinners » attualmente detenuti nelle prigioni di Dublino saranno domani messi in libertà. Questi prigionieri avevano attuato lo sciopero della fame.

## CRONACHE D'ARTE

# Le nuove monete di Renato Brozzi

Sono già in circolazione le nuove monete da cinque centesimi di rame, e di cinquanta centesimi di nichelio. Della prima è autore il prof. Attilio Motti, incisore della Zecca, che ha tolto il motivo della spiga dalla nota moneta di Metaponto. La seconda è opera del direttore della scuola della medaglia professor Giuseppe Romagnoli, cui il Ministero del Tesoro credette commettere direttamente dopo il quasi fallimento del concorso di cui diremo appresso e si ispira, con la sua quadriga di leoni, ad una bella moneta del tempo di Antonino. Sul *recto* tanto la prima che la seconda recano il profilo del Re. I dieci centesimi, che saranno un poco più grandi di quelli da cinque e un poco più piccoli di quelli da cinquanta, evitando così l'orribile ripiego del buco centrale per il riconoscimento, usciranno probabilmente a fin di mese ed hanno precedenti storici che meritano di essere segnalati. Nel '18 il Ministero del Tesoro bandì un concorso per le

Il profilo, respinto

Il simbolo, adottato

monete di nichelio; i concorrenti furono oltre il centinaio, ma la Commissione incaricata di esaminare i tipi trovò che nessuno poteva ritenersene vincitore e pubblicò il risultato sulla *Gazzetta Ufficiale*. A quanto pare la *Gazzetta* non ha molti lettori nel mondo artistico e si risulta che un discreto malumore è diffuso tra i concorrenti i quali prima appresero dai giornali il cenno della moneta, che non dal Ministero del Tesoro una parola di luce sulle proprie fatiche. Dobbiamo però aggiungere che il modello presentato da Renato Brozzi, l'eletto autore della spada a Diaz, finì per imporsi all'attenzione della Commissione esaminatrice: l'idea dell'ape che sugge il fiore — dell'uomo cioè che debba avvinghiarsi alla terra madre per ritrovare sanità, prosperità e pace — parve simboleggiar con forte e gentile sintesi le supreme necessità dell'ora presente; e la sua traduzione in atto, per l'aderenza dell'ape al fiore, per la stilizzazione parca e virile, per il sobrio tocco decorativo, per i rilievi sapienti segnati da cumuli di ombre e di luce, parve com'è una degna opera d'arte. Fu allora deliberato di proporre al ministro la adozione del simbolo floreale per i dieci centesimi; e di scartare il *recto* del Brozzi perchè — è l'opinione della Commissione — sagomato e rilevato con eccessiva asprezza sostituendolo con l'effigie reale del Motti. Queste vicende ci ricordano certe parole di sapor profetico di Ugo Ojetti, scritte nientemeno che tredici anni fa in occasione dell'Esposizione di Milano: « Si potrà ripetere il caso del francobollo del Michetti, il quale è stato, senza avvertir l'autore, ricomposto delicatamente dalla nostra burocrazia col fondo di uno dei bozzetti michettiani e con la figura di un altro, tanto bene che il volto del Re è in ombra proprio dal lato dove sorge il sole. Da Giosuè in poi non si era veduto un prodigio come questo. Il caso si è ripetuto, avremo una moneta bella nelle sue singole facce, ma dal complesso slegato e disorganico per la inconciliabile differenza del pensiero e degli stili. Una maggiore unità è tra le due facce delle altre monete, ma perchè andare a chiedere i simboli per i nostri giorni ad età così lontana da noi, col rischio di trapiantarli qui flaccidi e bolsi; anzichè sollevarli al sole dal profondo della nostra vita moderna? Purtroppo la redenzione estetica della moneta italiana, malgrado il buon volere di tante egregie persone, è ancora rinviata a tempi migliori, e forse questi tempi non avremo mai senza la strada maestra del libero concorso, largamente notificato, dotato di ricco premio, e senza l'integrale rispetto dell'opera d'arte da parte degli organi di amministrazione dello Stato.

### A Villa Strohl-fern

Il pittore parmense Amedeo Bocchi ha mostrato a una ristretta cerchia di amici una collana di quadri a olio eseguiti dallo scoppio della guerra a oggi. L'autore della *Violinista* che fu esposta alla Biennale veneta del 1910, delle *Tre Marie*, che ottenne nel 1912 a Milano la medaglia d'oro, di *Verso la luce*, che, se non erriamo, fu mostrata al pubblico di Firenze nell'ultimo concorso Ussi, ha abbandonato, per i suoi nuovi ideali, il misticismo di un tempo e le castigate forme classico-moderne che lo esprimevano. Lunghi periodi trascorsi nella campagna di Terracina debbono avergli preparato l'anima al passaggio dalla prima a questa seconda maniera. Il Bocchi non dipinge più che in giornate di sole e all'aria libera, e non inventa più, preso interamente dalla sete di sorprendere qualche mistero luminoso del vero e di fermarlo nelle sue tele. Tutte le sue tele appaiono soffuse di serenità e non di passione, ma in codesta serenità che potrebbe generare stanchezza, i bagliori di luce e i toni di colore, pur in forme a volte sommarie, tramano una bellezza tipica e una forza di stile che non consentono la fugace osservazione. Noi potremmo scendere a una analisi dei quadri più significativi, per esempio: *La bambina che dorme*, dove un episodio di gentilezza è tutto affidato al contatto di gialli ardenti (arancie cadute dalle mani della bimba) e di turchini cupi (riflessi del sole sullo stivaletto della istitutrice); e *La colazione* col motivo dei raggi solari imprigionati tra i capelli della mamma; o lo *Studio di nudi* dalla linea che si snoda voluttuosa a circondare su piani di carni zone di lume e di toni; ma riteniamo che l'esame debba essere rimandato a quando essi quadri, non singolarmente, ma come ciclo di lavori, compariranno, come crediamo, in una delle tante esposizioni che si annunciano per il 1920. Non non potremmo dire quale accoglienza sarà loro serbata, se i fedeli supereranno gli iconoclasti o viceversa; ma riteniamo non andar lontani dal vero prevedendo discussioni e battaglie.

**VICE.**

# Come si vive a Fiume

ANCONA, 18. — Un ufficiale della « Legione Volontari Fiumani così scrive da Fiume, in data 13 corrente:

« Carissimo . . . .

Mi accingo a scriverti solo oggi, poichè, sia per la chiusura della nostra linea di armistizio, sia per la impossibilità di far recapitare lettere, sono qui rimasto fino a questo momento senza sapere che vento tira al di fuori di questo Tempio d'Italia.

Qui, caro..., si vive in continuo delirio. Per quanto un essere sia fornito della più perfetta dote d'immaginazione, non potrà, in modo assoluto avere una lontanissima idea di quello che succede qui, di quello che si vede qui, di quello che si gode qui, di quanto si ride e si piange per le sorti procellose della nostra bella Città del Quarnaro e dell'Italia tutta. Ho fatto, come sai, tutta la guerra, e, francamente, non ho mai, in nessunissima occasione, veduto, constatato tanto entusiasmo, tanto delirio, tanto attaccamento per la Patria, non ho mai assistito a spettacoli così belli, a dimostrazioni tanto sincere, tanto nervose, tanto frenetiche come a quelle che ininterrottamente si succedono entro la linea della Città di Fiume, entro quella linea di armistizio, limitatissima, è vero, ma che racchiude anime tanto pure, tanto belle, soldati o cittadini tanto preparati e decisi, tanto fortemente, assolutamente decisi a morire tutti, tutti quanti, pur di sciogliere, con onore mai tanto mantenuto alto, il giuramento solenne di « Fiume o Morte », « Italia o morte! »

Warren, il celebre giornalista americano, venuto qui, fra noi, per illuminare l'opinione pubblica del suo Paese, è stato tutto compreso e colpito per la nostra Santa Causa, che in ogni occasione, non esita a manifestare, la sua ammirazione profonda, per D'Annunzio, per i Fiumani, per i volontari del Grande Poeta-Soldato.

# Il Duca degli Abruzzi al Benadir

## Il "Roma,, partirà oggi?

NAPOLI, 18.

Probabilmente il piroscafo « Roma » che dovrà trasportare la spedizione del Duca degli Abruzzi salperà quest'oggi. Le automobili e la trivella che si attendevano sono arrivate e sono state imbarcate fin da ieri. Faranno parte della spedizione anche il comandante Bertiullo, il dott. Secarpellati, l'ing. Agostinelli ed i suoi aiutanti.

# Foch all'Accademia di Francia

PARIGI, 18.

Il maresciallo Foch farà il suo ingresso all'Accademia di Francia il 22 gennaio prossimo. Egli prende il posto del defunto marchese de Voguè che pure rese segnalati servigi al paese durante la guerra nella sua qualità di Presidente generale della Croce Rossa francese. Si attende con interesse l'elogio che il generale vincitore pronuncerà del defunto *padre dei feriti* come i *poilus* chiamavano il marchese filantropo e il discorso che in risposta a Foch pronuncierà Poincaré che in quel giorno presiederà la seduta solenne come direttore dell'Accademia.

# Ciclone devastatore in Valsesia

NOVARA, 17. — Mandano dalla regione Valsesiana notizia che durante un violentissimo ciclone scatenatosi su quella regione, una tromba d'acqua colossale ha causato danni immensi alle piantagioni ed alle strade. Una enorme frana caduta in quel di Rosazza ha devastato una intiera strada. In quel di Mollio la officina elettrica Guglielmina Pietro venne travolta dalle acque del Sesia in piena, ed andarono distrutti i macchinari ed i legnami in deposito. I danni superano il milione.

# Un delitto feroce a Palermo

## Un marito che assiste alla soppressione della moglie

PALERMO, 17. — Un gravissimo fatto, nuovo quasi, negli annali della cronaca, siamo costretti a registrare oggi. Una signora distintissima è stata aggredita nella sua abitazione, alla presenza del marito, il quale ha preparato l'aggressione, ha assistito all'opera ch compivano i sicarii da lui mandati per sopprimere la povera signora, vittima della ferocia di un uomo ignobile.

La signora Giovanna Russo, fu Rosario, di anni 35, sposata con il rag. Salvatore Stancampiano, impiegato presso l'Azienda municipale del gas, dal giorno del suo matrimonio ne ha viste di tutti i colori.

Da diversi mesi alla signora Russo pervenivano lettere di minaccia con parole di trivio. Chi scriveva non tralasciava di mandare anche delle lettere al marito, il quale montava su tutte le furie ed inveiva contro la povera signora.

La signora Russo si era convinta che l'autore delle lettere era il marito, il quale cercava il pretesto di abbandonare la moglie.

Ma la signora aveva fatto di tutto per convincere il marito a desistere dalla sua opera di diffamazione ed aveva informato il proprio fratello, a nome Domenico, ed avevano pensato di informare la P. S. sul fatto delle lettere anonime. Ma il fratello aveva persuaso la sorella a desistere da questo proposito.

Intanto cominciavano a pervenire alla signora notizie precise intorno alla condotta del marito. La signora cercava sempre di convincere il marito a ritornare ancora una volta a vivere fedelmente; ma siccome lo Stancampiano lasciava inascoltate le parole della moglie, questa, per i continui dispiaceri, si era ammalata.

Il marito, vedendo la moglie a letto, aveva pensato di attuare il progetto che da tempo aveva in animo, per sopprimere la moglie e ritornare libero.

Una sera la signora si sentiva molto male e il marito, che era in casa, aveva preparato una soluzione venefica per sostituirla alla mistura che il medico aveva ordinato per la signora e durante la sera a più riprese cercò di persuadere la signora a prendere un po' di mistura, ma questa, capito il tiro, ostinatamente si rifiutò.

Visto fallire il progetto, il marito modello cercò di combinare un'aggressione a scopo di rapina.

Giorni or sono si sono presentati in casa della signora tre individui domandandole se avesse un appartamento da affittare. Lo Stancampiano conosceva che la moglie aveva sfitta una casa, e propose ai suoi amici di far loro conoscere la moglie con questo pretesto. Lo Stancampiano aveva detto alla moglie che ogni qualvolta si fossero presentati i tre individui, poteva aprire liberamente la porta, ma la povera donna non volle dare ascolto alle parole del marito, e ieri si decise ad aprire solo perchè questi era in casa.

Non appena i tre si trovarono al cospetto della signora, la presero, la buttarono per terra e cercarono di strangolarla. Quando la vittima rimase a terra senza dare segno di vita, gli assassini si allontanarono e poco dopo anche lo Stancampiano lasciava il proprio domicilio.

La signora Russo, raccolte le sue ultime forze, riuscì a bussare alla porta di fronte per chiedere aiuto. In preda a grande panico gli inquilini trasportarono la signora all'ospedale della Concezione dove il dottor Miraglia le prodigò le cure del caso, riscontrandole uno stato asfittico per strangolamento, emorragia destra, contusioni multiple in tutto il corpo, impronte ungueali al collo, guaribili in giorni 30 salvo l'imminente pericolo della vita. E' stato necessario praticare la respirazione artificiale lasciando la signora in osservazione e per le possibili complicanze che da un momento all'altro potranno svilupparsi.

Sembra infatti che la povera signora non potrà sopravvivere per sopravvenute complicazioni interne, perchè i malfattori le assestarono pure violenti colpi di martello fratturandole alcune costole e producendole delle contusioni interne.

Lo Stancampiano fu trovato in casa della sorella e dichiarato in arresto.

Egli è stato assalito da violente convulsioni e non è stato possibile tradurlo alle carceri.

La Russo, sentendosi prossima a morire, ha dettato le sue ultime volontà, affermando che è stato il marito ad ordire il feroce delitto.

La cittadinanza, che ha appreso il grave fatto, è rimasta vivissimamente impressionata.

E' stato accertato che lo Stancampiano aveva contratto una relazione con una signorina impiegata nell'istessa Azienda del gas.

# Ingente furto di pelli

## Il com. Petriccione arrestato a Napoli

NAPOLI, 18. — Ieri fu tratto in arresto il commerciante Giosuè Petriccione, persona assai nota, specialmente da quando la guerra gli ha dato i mezzi di formarsi una fortuna che si fa ascendere a diversi milioni.

Col Petriccione sono stati pure tratti in arresto tal Gennaro Esposito, magazziniere di un deposito doganale, e il brigadiere di finanza Pasquale Rocca. Erano già stati assicurati da qualche tempo, alla giustizia l'imprenditore portuale Michele Esposito, certi Carrino, Ricci ed Alessandri, quali autori di un furto di pelli consumato per somme ingentissime. Il commissario di P. S. del porto dott. Salerno, egregiamente coadiuvato dai suoi subalterni, era da tempo dietro a ricercare gli autori [...] delle accennate sottrazioni, le quali ascendevano a varie centinaia di migliaia di lire. Ieri l'altro, egli, in seguito ad abilissimo appostamento e a manovra dei suoi agenti, scoprì che un carico di pelli sottratto ad deposito doganale di via Cavone, era trasportato nei depositi del Petriccione dove si recò immediatamente. Ma il Petriccione disse che egli aveva comprato e comprava le pelli in piena buona fede da un tal Petriluzzi, magazziniere del deposito che pare si sia dato alla latitanza. Il cav. Salerno non potè subito agire contro il Petriccione e si limitò a sequestrare il carro con le pelli. Ma posteriormente il commerciante milanese, sig. Saccari, interessato nella faccenda perchè proprietario delle pelli, interrogato, dichiarò alla P. S. che il Petriccione ed altri individui di cui egli non conosce i nomi, gli avevano promesso due giorni fa un compenso di 60 mila lire se egli avesse dichiarato di aver venduto regolarmente le pelli in parola.

Dopo questa dichiarazione era logico ed inevitabile l'arresto del Petriccione che è stato tradotto al carcere del Carmine.

# I Comuni socialisti a congresso a Milano

MILANO, 18. — Nella seduta di ieri al Congresso dei Comuni socialisti si è discusso sulla riforma dei tributi locali, relatore Matteotti. egli ha invocato un programma concreto basato sull'imposizione di tasse comunali sulla ricchezza privata che deve essere trasformata in pubblica per l'utile di tutti. Accenna poi al programma di maneggiamento della massa di famiglia, ed ha sostenuto quindi la necessità che lo Stato rinunci alle imposte sui fabbricati. Dopo avere parlato a lungo dell'imposta sulle ricchezze, l'oratore è passato a trattare del dazio comunale dimostrando che tale gestione deve essere abolita, giacchè costa al comune quello che rende. Ha concluso invocando tasse sulle consumazioni di lusso, e chiedendo che lo Stato alleggerisca i Comuni dalle spese di uffici di leva, liste elettorali, ecc. L'altro relatore, Bongiacchino, ha invocato un progetto concreto, ordinato, basato su principii cardinali; ha definito il principio di Matteotti un principio rivoluzionario. Anche l'avv. Caldara ha fatto alcune osservazioni alla relazione Matteotti.

Alla votazione la relazione Matteotti è stata approvata.

Nella seduta pomeridiana ha la parola Zanardi, sindaco di Bologna, che riferisce a lungo sulla politica de' comuni e propone una organizzazione concreta, basata sulla condotta di reazione agli aumenti statali sui generi, e riprova l'opera delle cooperative. Azimonti completa la tesi di Zanardi. L'avv. Giani difende l'opera delle cooperative, che a Milano sono fortissime e lavorano perfettamente, rendendo magnifici servigi. Si passa infine all'approvazione dei principii della relazione Zanardi e dell'ordine del giorno Matteotti, concordato dalla commissione sulla riforma dei tributi locali. Si approva all'unanimità.

# I TEATRI

## La serata della De Riso al Valle

Ottimo successo ha avuto iersera nella sua serata d'onore Giulietta De Riso che ha interpretato *Simona* di Brieux, una commedia che i nostri capo comici hanno il torto di rappresentare raramente. Se si toglie il primo atto impostato e condotto con qualche artificio, la commedia di Brieux ha profondità di indagine psicologica e riproduce nelle scene culminanti con molta finezza ed intuito stati d'animo passionali di grande verità.

La De Riso è una giovane e bella attrice che ha già fatto strada e molta ne farà nel nostro teatro di prosa: essa ha naturalezza, disinvoltura e semplicità unite a molta efficacia di riproduzione e a una notevole sensibilità artistica. E' stata iersera efficacissima nella scena del secondo atto in cui Simona apprende che il suo sogno d'amore è spezzato a cagione del dramma attraverso cui è passato suo padre, e in tutto il terzo atto. Alla fine del secondo atto le furono offerti doni e bellissimi fiori e il pubblico le fu in tutto lo spettacolo largo di applausi.

Divisero il successo gli ottimi suoi conduttori: lo Sterni attore corretto ed efficace, il Dondini e tutti gli altri.

Stasera *La dame de chambre*. Domani due rappresentazioni: alle 17.30 *La nemica* e alle 21 *La dame de chambre*. Lunedì l'annunziata novità: *La colonnella*.

AL NAZIONALE — Stasera si darà la *Madama Butterfly*. — Domani doppio spettacolo: alle 17 *Gioconda* e alle 21 *Tosca*.

ALL'ARGENTINA — L'*Anfisa* continua a raccogliere un affollatissimo pubblico che ammira ed applaude il forte dramma di Andreief. Questa sera la brillantissima commedia di De Flers e Caillavet: *L'asino di Buridano*.

AL VALLE — E' annunciata per lunedì sera una novità *La colonnella* di G. B. Shaw.

AL QUIRINO — L'operetta del maestro Gilbert *Cinemastar* nella ricca edizione della Compagnia Lombardo ebbe confermato ieri sera il pieno successo che ottenne sulle stesse scene quattr'anni or sono. Gisella Pozzi, come era facile prevedere, fu una protagonista piacevole per vivacità e brio e insieme al Bocci, al Navarrini, alla Bocci, al Garitano, alla Calligaris fu più volte evocata alla ribalta fra applausi calorosi. Di questa edizione del *Cinemastar* s'avranno indubbiamente numerose repliche a cominciare da questa sera. Domani doppio spettacolo con *Cinemastar*.

AL MORGANA — *Il conte di Lussemburgo* richiamò gran pubblico al Morgana. E gli applausi migliori andarono naturalmente a Olga Rissola, la brava « soubrette », che fu una « Giulietta » graziosissima. Il tenore Castellani fece sfoggio della sua bella voce e la Diaz si appalesò una valorosa cantante. Il Grandi di « Brissar », compose una graziosissima e comica macchietta, il Poli fu un « Basilio » molto in carattere. Oggi si replica *Addio giovinezza* con la De Simone.

ALL'ADRIANO — La replica della operetta *A chi la giarrettiera?* procurò tre chiamate agli attori al primo atto, due al secondo e due al terzo senza contrasti. L'esecuzione, assai più sicura della prima sera, piacque e fu apprezzata. La signora Angelelli Tantillo, cantante di valore, fu molto applaudita. Vi furono anche taluni « bis ». Questa sera terza rappresentazione dell'operetta di R. Corradi e Leoncavallo: *A chi la giarrettiera!*

## Spettacolo di etoiles al Margherita

Gustammo ed ammirammo l'odierno spettacolo con *Myosa* e le sue superbe danze classiche, con i *Valfleurs*, *Tom il moro*, etc. Oggi debutto di *Mary Pradel*, ottima cantante.

## Divi e Dive all' "Apollo,,

Continua calorosissimo all'*Apollo* il successo dell'elegantissima *Etta Cielo*, della grande danzatrice *Ophelia*, della bellissima *Hayssée*, nonchè dei fenomenali *Bruscia Maggio*, dell'originale *Robert*. Dalle 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

## Sala Umberto I

Grandioso successo di *Ester Clary* e di *Mario Mari*. Applauditissimi *Danomia* e *Roselle Girls* e la piccola ballerina classica *Ninin*.

# CRONACA DI ROMA

## Santa Cecilia del miracolo

### Capitolo di Giuseppe Zucca

Questo è un capitolo (non so ancora se il XV o il VII o il XLIII) di un libro che non ho ancora stabilito di scrivere. Ma che bisognerebbe veramente scrivere. Una «guida spirituale, o sentimentale, di Roma».

Roma è una città difficile molto a conoscere: e pericolosa a godere. Non si può girarla così a caso, e tanto meno sugli itinerari dei libretti rilegati in tela rossa che lasciano il colore sul caldo delle mani. Bisogna sapere in che giorni e a che ore e con che tempo e con che spirito e in qual compagnia s'ha da traversare una piazza, sostare al bordo d'una fontana, salire un colle, entrare in una chiesa, vagabondare in una villa.

Le ville per esempio. Io posseggo tutto un tesoro di preziosissime esperienze da mettere a profitto degli inesperti e degli ignari. Si crede generalmente, per es., che le ville romane sieno tutte propizie agli innamorati. Errore. Errore grossolano. Ci sono ville, a Roma, che suscitano gli amori e ci sono ville che li uccidono. Ville dove due amanti non possono entrare insieme senza la certezza che, entrati uno, ne escono due. Ville dove un giovane non può passeggiare se non a piccoli passi, dando braccio a una signora anziana che sorrida con grazia e rammenti senza rammentare. Ville dove ci si siede soli all'ombra per contemplare un bambinetto che ruzza, i ricci arruffati nell'incendio del sole. Ville dove si può chiacchierare forte, ridere in comitive spensierate. Ville dove si deve tacere, con un amico vero accanto. Ville dove gli innamorati allacciano le mani in modo che non si scioglieranno se non strappandosi le dita e l'anima con mutilazioni che daranno sangue sempre.

E le chiese?

Le chiese....

Ma no. Voglio parlare d'una chiesa sola. Quella di santa Cecilia in Trastevere: argomento appunto di un capitolo di quel libro che un poeta-filantropo dovrebbe assolutamente fare. Il capitolo, incerto ancora del suo numero romano, direbbe almeno nella prima bozza, così:

Fate d'arrivarci una mattina d'estate, tra giugno e luglio, ma pel fresco, per una viuzza tutt'ombra che viene dal fiume e, dove, tra le limpide facciate delle case settecentesche, una su una giù, una fetta alta alta, una fetta bassa bassa, coi loro tetti a visiera membrati di legno e il tubo dell'acqua a pipa sull'angolo, sembra che il nome scritto sulle targhe risoni tutto dei tonfi e del canto delle antiche maestranze scomparse: via dei Vascellari.

Andateci in compagnia d'una domina, non grande troppo di persona, snella; possibilmente bionda, ma d'un biondo piuttosto carico, non frivolo; che cammini svincolata ed elastica (sui vecchi musaici ci vuole il passo certo e senza strepito): ma soprattutto non abbia per carità, una voce acuta, una vocetta canterina. La vostra dama parli piuttosto raro e in tono basso e raccolto. L'ideale sarebbe che ella avesse nella parlata qualche lineamento lontano di architettura veneziana: toni opachi ogni tanto, come di stanchezza che si riposa; e qualche cadenza di linguaggi sconosciuti sfumata in strascichi tenui come di veli di seta su marmi levigati. Sia vestita, in tutti i modi, di scuro: molto scuro. Meglio se nero, lucido, con sobrii tocchi di bianco.

Arrivateci dunque una mattina di estate pel fresco. La piazzetta che precede il primo ingresso squilla tutta dei martello gioviale di un facocchio. Pel tempo strettamente necessario a prender le misure per infilare il portone senza sbattere contro gli stipiti, rassegnatevi a adocchiare la gagliofla facciata appiccicata lì da un cardinale senza buon gusto, con quei due puttoni impalloniti che, poichè non si risolvono a buttarsi giù dalle mensole di loro iniziativa, bisognerebbe bene buttarli giù e distruggerli a forza di scappaccioni.

Non è improbabile che un nutrito stormo di ragazzini moccolosi vi si butti addosso per chiedervi il soldo.

Dopo di che, entrate. La vostra compagna vi precede d'un passo. Non è troppo grande: è snella: ha una grazia robusta e ondulata nel camminare. Siete a posto.

Aria d'altri tempi. Un cortilone largo, quadro. In faccia la chiesa; di qua e di là due fabbricati bassi, rustici, con finestrelle gratigliate di ferro e il bavaglio di legno che vieta la vista della gente che passa. Celle di clausura.

I rumori del mondo si perdono, come si fosse tirato dietro a voi un tendone pesante. Solo, da fuori, ma quanto lontane! con vibrazioni argentee di diapason palleggiate languidamente dalle grigie muraglie del cortile, squillano e ronzano le martellate del facocchio.

Lì dentro, non c'è che una gara di velocità e di strilli d'una *équipe* nera di rondoni intorno al campaniletto scapitozzato (oh non è certo dei più belli del suo tempo, qui a Roma) coi suoi quattro cappellucci da briganti piantati sui quattro angoli del tetto, molte finestrelle accecate e ingombre, le campane invisibili.

Ma bello, il portico: basso, con le quattro colonne imperiali e il fregio a musaico — il treccione azzurro e oro — dell'architrave. Ma voi, con un tono presuntuosetto anzichenò, rivelerete che a Terracina ce n'è uno anche più bello, di fregio, sull'architrave della Cattedrale che odora di mare: e che bisognerà assolutamente vederlo. La vostra compagna farà brevissimi cenni d'assenso, guardando di qua di là, non mai dalla parte vostra.

Sull'atrio le mostrerete alcune tombe terragne, tirate su e murate contro la parete. Morti che dormono in piedi, con le mani longere a croce sul ventre.

E si entra in chiesa.

Chiudete gli occhi, vi prego. Non c'è intorno che cornici e vernici. Un organetto di stagnola brillante. Emblemi, ahimè, musicali qua e là. Una salaccia da concerti. Aspettate. Riapriteli ora: siamo innanzi al tabernacoletto di Arnolfo.

Lì a terra, sotto un bagliore d'oro e di lapislazzuli, c'è lei: la santa. Un prodigio di sofferenza serena in un marmo liscio che è tutta una carezza. Quel suo essere così uno po' più piccola del vero, la fa più fragile e più cara. Buttata giù, su un fianco, le due ginocchia insieme, il busto gentile girato con dolore quasi bocconi fino a premere la fronte e un po' la gota contro terra. Solo la nuca delicata è scoperta: il viso è mistero.

La testa ha fasciata d'un panno. I piedi, nudi. E quelle sue mani adolescenti che si sciolgono, abbandonano senza rimpianto chi sa che beni preziosi. Sul collo squarciato un gorgolione di sangue si gonfia per grondar giù dalla ferita: una lacrima d'un pianto che non ha conforto nei secoli.

Beninteso, voi non direte nulla di tutto questo alla vostra compagna: perchè la vostra compagna lo sa. Per quanto è Cecilia, stabilirete dunque un silenzio di cose ben conosciute. Pel resto, fingerete invece d'interessarvi assai, p. e. del grande mosaico ch'è su, nella conca dell'abside. Quelle fastose figure ritte, vestite di giallo, di verde, di porpora, con collane, monili, aureole di santità: i piedi su un prato fiorito di rose e tutta la persona campata su un cielo nero fugato di nuvolette cangianti come l'aluccia d'un giardino. Direte, se vi piace, che la figura del Salvatore, con quella enorme testa sulle spallucce da malato e i larghissimi occhi allucinati di fantasma, tutto vestito d'oro, con quel gesto angolato del braccio e della mano pallide che benedice, oriata di sanguigno, è veramente spaventoso; è veramente Colui che verrà a giudicare i vivi ed i morti. Vi spaventa tanto quanto vi diverte la doppia processione degli agnelletti, di corpo ingenuamente cavallino, che partendo dai due lati, dalle due Città del Sogno sopra le quali frutti[illegible] la palma dattilifera, confluiscono al centro per adorare l'Agnello in piedi sul suo trono aureolato d'azzurro.

Direte anche che quell'aureola quadra dietro il capo della santa è così celeste che pare una finestrella aperta nella volta perchè ci guardi dentro il cielo della mattina. Potete dire anche altro, se volete; fare variazioni sui tendaggi tortora di cipollino e sul marmo ceruleo della cattedra e del resto, tutto e sempre con l'accento del più autentico interesse. Ma in realtà voi, già da qualche momento, non avrete occhi veri che per guardare la vostra compagna. E penserete:

— Sì, sta bene: i santi, le pecore, la palma dattilifera... Tutto bene: tutto bello. Ma queste cose io già le ho viste tantissime volte. Questa donna, invece, questa donna anche l'ho vista, altre volte: ma non l'ho mai vista così! —

Procurate allora di studiare il suo viso un po' contro luce, in quell'ombra leggera della nave centrale, sotto l'ombra più chiusa del suo cappello e del velo. Se ella vi guarda, un po' di fianco, con gli occhi fermi e splendenti come smalti in quell'ombra (come mai, come mai così neri, quegli occhi ch'erano color buccia di castagna bambina?), se vi fissa un po' più d'un attimo, allora voi, che sarete a un passo da lei, appoggiato alla balaustrata adorna dei grandi melagrani spaccati in croce, gonfi, granìti e trionfalmente incoronati, voi vi sentirete dentro un repentino struggimento di tenerezza per quella creatura immobile che non vi guarda già più. Come se, dentro (dove? forse lì dove un tempo si diceva che abitasse il vecchio cuore?), come se, dentro, una coppa di cristallo finissimo balenasse e si frangesse all'improvviso, e un liquore tiepido e dolce si spandesse per tutto l'essere, fino alle mani fredde, fino alle unghie intorpidite.

La voce del sagrestano, il cui timbro vi riuscirà singolarmente sgradito, domanderà in quel punto se i signori desiderano visitare la cripta, «... molto interessante... i sarcofaghi dei martiri...».

Il desiderio di farlo tacere un attimo e, chissà, scomparire per un attimo, vi farà dare un propiziatoso assenso alla sua proposta, prima ancora di chiedere alla vostra compagna il necessario parere. E vi avvierete, dopo un po', con la testa chi sa dove, dietro il sonaglio di quelle chiavi che già viaggiano.

Giù nella cripta, generosamente illuminata a luce elettrica, voi non potrete dissimularvi che, per quanto sistemata e decorata su progetti dell'architetto Giovenale (lo squisito ricostruttore di Santa Maria in Cosmedin) essa è una solenne bricconata che la eroica e semplice bellezza della martire davvero non si meritava. Ma mentre il sagrestano abbonderà di notizie e vi mostrerà qualche cosa di interessante da tutte le parti, voi vi perderete ad ammirare il ricamo di quei piccoli passi sulle fini geometrie degli antichi mosaici.

E poi, risalirete. E, poichè, avete così incautamente abbandonato nelle ingenue ma non disinteressate mani di quel sacrista il vostro destino di quella mattina d'estate (tra giugno e luglio) lo seguirete ancòra docilmente in sacristia a vedere un bruttissimo Guido Reni e uno sgualato San Sebastiano.

C'è sì, anche, quella bella madonnina di Mino: ma... Vi rassegnate ancora a considerare alcuni frammenti di tubature, i quali, se non altro, vi gioveranno a stabilire un istruttivo parallelo fra i termosifoni di oggi e i loro antenati della Roma imperiale.

Sulla porta mezza aperta voi passerete qualche pecunia al sagrestano che vi saluta e finge d'andarsene, l'ipocrita, con una fretta che vorrebbe dire tutto il distacco di un'anima dai vani beni di quaggiù. Ma vedrete di contenere il donativo in una misura modesta, perchè, secondo giustizia, vi dovrebbe lui, a voi, quel vecchietto, alcune diecine di miliardi a titolo di risarcimento.

E uscite nel portico, nel lume calmo della mattina, in quella solitudine chiusa, mezza sole e mezza ombra, dove vi risaluteranno in allegria le arzille martellate del facocchio.

E allora, all'improvviso, avrete il senso stupefatto, ma chiaro, di amare, di amare proprio d'amore quella donnina in nero che vi cammina accanto.

D'amore, proprio?

Ma sì, ma sì! Anzi: d'amore ingenuo e veemente, vedrete; amore fresco di ragazzo, con palpiti e rossori, confidenze senza freni, malinconie senza conforti: felicità di sentirsi vivere, nel sangue che galoppa, nel petto che si dilata di respiro e di speranza; smania di donare, ebrezza d'essere preso nel turbine di un gran vento di primavera; voglia di correre, voglia di cavalcare, di cantare, di combattere; desiderio infinito di finire, di finire, di perdersi per sempre.

Voi non potrete fare a meno di rivederla la sera stessa e di trasalire per tutta la giornata al pensiero che la sera la rivedrete. E non vi accadrà, poi, di baciare, ma sì, di baciare un saluto graffiato dalla sua stilografica su una cartolina che vi giungerà di lontano?

E altre infinite pazzie, e altre infinite saggezze della bella gioventù.

— Ma a che età tutto questo, di grazia?

— A che età? Ma a tutte le età! A venti, a trenta, a quarant'anni: non importa. Ma come? Non sapete che Cecilia, soave fiore di martirio, serbò intatta la sua verginità anche dopo il matrimonio? Ma come, non sapete che Cecilia, delicato sangue patrizio, chiusa per tre giorni e tre notti a soffocare nel calidario di casa sua, all'alba del quarto giorno la trovarono ancora viva? che, colpita alla gola dalla spadaccia del littore, respirò e palpitò ancora per tre giorni e tre notti, tra la gente che pregava e piangeva e si convertiva, stupefatta? Non sapete che quando, secoli e secoli più tardi, un cardinale della Chiesa di Roma sollevò il coperchio del suo sarcofago di marmo candido, la vide, lei, intatta, ancora chiusa nella bara di cipresso, vestita della sua tunica d'oro con la porpora splendente del suo sangue vivo?

Venti, trenta, quarant'anni: non importa. Perchè Cecilia è il dolce miracolo della giovinezza che vince i tempi sorridendo. E tutto rinverde, e tutto fiorisce, dove Cecilia respira.

**Giuseppe Zucca.**

(Dal primo numero della rivista «Il Primato» che uscirà a Milano in questi giorni).

Domani 19, S. Pietro D'Alcantara.
Levata del Sole ore 6.37 — Tram. ore 17.23.
Levata della Luna ore 2 — Tram. ore 15.02.
Ave Maria ore 17.45.

## Cose di Campidoglio

### Il Consiglio non si riunirà più? - Una commissione per l'incremento dell'edilizia.

Or'è qualche tempo fu prospettata l'eventualità che il gruppo cattolico della maggioranza consiliare si dimettesse, in vista dei nuovi indirizzi che avrebbero informato la imminente lotta elettorale. Da informazioni assunte in proposito, siamo in grado d'asserire che i consiglieri comunali di parte cattolica non presenteranno alcuna dimissione.

Quello che resta tuttavia a vedere, si è che, con i dissidi accentuati nel gruppo liberale, con il nuovo indirizzo che assume lo stesso Partito popolare italiano, la coesione della maggioranza del Consiglio comunale viene ad essere pregiudicata senza dubbio e anche abbastanza gravemente. E noi non sappiamo immaginare che, dopo aver menate le mani e nei comizi e nelle elezioni, i vari gruppi possano tornare a ricostituire quell'amalgama che, già da tempo, appariva pregiudicata da qualche latente dissidio fra nazionalisti, «popolari», liberali di sinistra e liberali di destra.

Stando così le cose, dal momento che rimane ancora del tempo avanti la scadenza del mandato elettorale — che cade al Lo luglio dell'anno prossimo — è facile argomentare che l'unica via logica che resterebbe da battere, potrebbe essere soltanto quella di sospendere «sine die» la convocazione del Consiglio Comunale.

In ogni modo la nostra non è che una presunzione di quella che potrebbe solo essere una mossa politica, e staremo ora a vedere che decideranno in merito gli attuali dirigenti dell'amministrazione municipale.

Tuttavia, anche premesso ciò, la Giunta potrebbe egualmente continuare i propri lavori, come appunto lo stanno a dimostrare le ultime deliberazioni. Anzi la recente nomina d'una Commissione per l'incremento edilizio ribadisce quanto noi abbiamo esposto. Le funzioni del Consiglio non dovrebbero proprio considerarsi esaurite, e attraverso la Giunta e attraverso le varie commissioni, la maggioranza consiliare potrebbe essere così in grado di evitare inutili e dannosi dissidi, fintanto che non sopravvenga il giorno della scadenza del mandato.

La commissione, di cui abbiamo fatto parola, è stata composta dagli assessori Galassi, Staderini, Del Vecchio e dai consiglieri Sprega, Grazioli, Ranzi e Bruchi, i quali per la prima volta si sono riuniti appunto stamane. Essi dovranno studiare la maniera per promuovere e agevolare la costruzione di case in Roma, sia da privati che da enti cooperativi. Sarà così semplificata la vecchia procedura che trasmetteva le pratiche relative da ufficio a ufficio: i progetti di sollecita e pratica effettuazione dovranno comunque avere la precedenza sugli altri. Non solo: ma sarà dato largo sviluppo alla sistemazione stradale di quelle zone, dove saranno iniziate le costruzioni e ciò rappresenterà un impulso e un vantaggio per gli appaltatori dei diversi lavori. Si procederà anche a una pronta revisione del Piano regolatore nei riguardi delle aree contermine; si farà insomma saggia opera di coordinazione, nella speranza che tutto questo possa provocare l'incremento dell'edilizia in genere, così necessaria a Roma.

Noi non possiamo che approvare l'iniziativa, e confidiamo che la Commissione si metterà di buon grado e alacremente ai lavori, avendo per scopo unico d'agevolare, senza distinzione di sorta, le proposte che tendano, se non a risolvere, a facilitare qualunque tipo di costruzione di case.

## Un incidente nell'aristocrazia

Da vari giorni nella Società romana si parla di un increscioso incidente, di cui si son fatti eco alcuni giornali.

Si tratta di una questione fra due gentiluomini: il conte Norello Malatesta, figlio del defunto conte Sigismondo e della contessa Plater; ed il signor Kosta Loyseau, tenente aviatore nell'esercito francese, figlio del signor Charles Loyseau già addetto all'ambasciata francese a Roma e della contessa Vojnovitsch sorella del noto uomo politico serbo.

L'affare è stato deferito ad un giurì d'onore.



## La lotta elettorale

### Altra riunione di liberali

Il cav. Verdiani, segretario politico del Partito liberale italiano, aveva convocato urgentemente per ieri alle ore 17 tutte le Associazioni costituzionali liberali di Roma, componenti il Comitato Regionale del Partito liberale, per far ritornare per la terza volta sopra le deliberazioni già prese e confermate intorno all'indirizzo del Partito liberale nelle imminenti elezioni politiche.

Nella sala di via del Tritone si è trovata adunata, al completo la nuova rappresentanza dell'Associazione liberale in attesa delle numerose Associazioni che avrebbero dovuto cambiar rotta ed accordarsi col Fascio liberale nazionalista.

Alcune Associazioni non risposero all'invito e dieci Associazioni a mezzo di un loro rappresentante dichiaravano che ritenevano inutile la riunione ed intendevano mantenere fermamente le precedenti deliberazioni compendiate nel non dare alla lotta alcun carattere di ministerialismo ed antiministerialismo, confermando nuovamente la loro incondizionata adesione alla concentrazione Liberale democratica.

*A noi sembra che oramai sarebbe ora di prendere decisioni definitive. Non è certo a vantaggio dei principii per cui l'Associazione Liberale combatte tutto quanto è finora avvenuto. S'impone specialmente a chi con tanta fiducia della massa degli associati ha sinora avuto la suprema direzione dell'Associazione di dire una parola franca e leale che valga indirizzare gli spiriti ed a raccogliere definitivamente in fascio disciplinato e rigido le forze liberali. In questo momento in cui i partiti organizzati sentono maggiormente il bisogno della disciplina deve cessare questa caotica divisione, che non conferisce autorità nè al partito, nè all'Associazione.*

### Le liste

A otto giorni di distanza dallo spirare del termine utile per la presentazione delle liste alla Prefettura, nessuna lista ufficiale ha ancora veduta la luce.

Solo il Partito socialista ufficiale, sezione di Roma, ha proclamato i suoi cinque candidati massimalisti nelle persone di Costantino Armeni, Alceste Della Seta, Giuseppe D'Amato, Giuseppe Sardelli, Arturo Vella. Gli altri dieci nomi saranno proclamati al Congresso regionale che avrà luogo domani mattina alle 10 all'Educatorio «Andrea Costa».

Si dice che pure nella giornata di domani saranno noti i nomi dei 14 candidati cattolici popolari e tra domani e dopodomani verrà fuori la lista concordata tra socialisti unitari, repubblicani e combattenti.

Nulla ancora di concreto per le due liste liberali; tanto la liberale-democratica quanto la liberale-nazionalista.

### Comizi repubblicani

Domani domenica 19, avranno luogo due comizi elettorali repubblicani.

La mattina alle 10 in Piazza Mastrogiorgio al Testaccio. Parleranno il dott. Ercole Matteuzzi e l'avv. Manlio D'Eramo. Presiederà l'ing. Luigi Stradella.

Nel pomeriggio, alle ore 17, in Piazza dell'Unità in Prati di Castello. Parleranno l'avvocato Italo Simonti ed il prof. Asterio Mannucci. Presiederà l'operaio Giuseppe Carquatti.

### Comizi socialisti

In piazza dell'Unità hanno parlato ieri sera ad un affollato comizio presieduto da Bucci, l'avv. Pittaluga e il dott. Russo.

Interruzioni dei repubblicani, canti proletari e qualche squillo di tromba con un po' di carica della polizia.

A Santa Croce oratori Sardelli, Marchionni, Vella e Polano.

Il comizio s'è sciolto al canto dell'Internazionale.

### Schede e contrassegni

Per norma degli interessati si ricorda che a termini dell'articolo 53 della legge elettorale politica T. U. 2 settembre 1919 N. 1495 le liste dei candidati politici pel Collegio di Roma devono essere presentate a questa Prefettura non più tardi delle ore 16 del giorno 27 Ottobre corrente.

Allo scopo di facilitare la riproduzione sul manifesto del contrassegno in cui modello deve essere presentato insieme con la lista dei candidati, sarà opportuno che i Comitati dei partiti locali consegnino contemporaneamente alla Prefettura anche il *chichés* di ciascun contrassegno in dimensioni di centimetri 12 per 12.

## Lotta elettorale postelegrafonica

La lotta per la elezione dei delegati nella Commissione pel regolamento della riforma Fera-Chimienti, si delinea aspra. L'Associazione sindacale di 2.a categoria, presenta le candidature di Curreli Alfonso, di Torino e Sorgeni Riccardo di Firenze.

La votazione avrà luogo il 26 ed il 31 corrente.

## Comizio di ferrovieri

Ieri sera alla Casa del Popolo ha avuto luogo un affollato comizio di ferrovieri promosso dalla Sezione romana del Sindacato per le comunicazioni dei compagni membri della Commissione ministeriale intorno agli intendimenti del Governo.

Presiedette *Massini*; parlarono il relatore *Cimino*, *Ferrucio*, *Azzaro*, *Sbrenna* e venne infine votato un ordine del giorno con cui: considerato che il progetto di pensione proposto dalla Commissione del Sindacato è il solo che soddisfa i ferrovieri e che le richieste della Commissione stessa avanzate riassumono il minimo delle aspirazioni e dei bisogni di tutta la classe e che nessuna riduzione potranno subirsi; danno mandato alla Commissione del Sindacato ferrovieri perchè sostenga integralmente senza diminuzioni col citato progetto di pensione tutto il nuovo proposto contratto di lavoro ed esiga l'immediata ripresa dei lavori di revisione del regolamento personale.



## ASTERISCHI

### La dottoressa Montessori a Londra.

La dott. Montessori, sotto l'egida di un autorevole comitato internazionale, ha iniziato a Londra una serie di conferenze illustrate da proiezioni relative al suo sistema educativo.

La prima conferenza ha avuto luogo ieri e, sebbene dedicata particolarmente agli insegnanti, ha richiamato anche quella parte di pubblico inglese che più o meno direttamente si interessa dei problemi educativi della nostra epoca.

Il ministro dell'educazione, la stampa, le associazioni pedagogiche vi erano rappresentate.

La conferenziera è stata calorosamente applaudita.

### Miss Holt ai membri della Conferenza Interalleata.

Miss Holt, infaticabile creatrice dei fari d'America e di Francia ha offerto una colazione all'hotel Excelsior a diversi membri della Conferenza interalleata.

Alla frutta il generale francese Sieur bevve alla salute degli Alleati e della gentile «hostess», il col. Brereton inneggiò alla continuazione della Alleanza ed il col. belga Lebrun, dopo aver rivolto un saluto all'Italia ed agli Alleati, auguro che anche il Belgio possa vedere l'istituzione dei fari di Miss Holt.

Miss Holt ha presentato a S. A. R. il conte di Torino un vaso di Sèvres fatto dai suoi ciechi del faro della fabbrica di Sèvres.

Fra gli invitati erano: La principessa Boncompagni; col. Lebrun; col. e signora Barreton; col. e signora Bianzetti; M. Sciortino; col. Chaquet; capitano Dalvano; Mr. e Mrs. Stevens; Dr. e signora Koug; madame Barkay; col. e signora Allison; Commander Boyden; col. Houvidou; marchese Roero di Cortanze; M. Vallon, generale Sieux; miss Warren.

### Scuola d'Arte educatrice Mura di Belisario

Domani alle ore 11, il maestro della Mura, dopo l'educazione estetica, offerta ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano un poco di istruzione, la 2.a riunione scientifico-educativa.

### In memoria di una benemerita.

Una commovente cerimonia si svolse ieri nella sala del comitato di coltura e assistenza sociale via Cimarra numero 32 per onorare la memoria della compianta signorina Ernesta Marinelli che aveva con sincera fede appartenuto al comitato Rionale di *Vita Morale* ed era socia del comitato di coltura e assistenza sociale.

### Una conferenza di P. Genocchi

P. Genocchi, l'illustre storico del Cristianesimo, continuerà il ciclo di conferenze così felicemente iniziato col tema: «La stregoneria» e questa sera alle ore 18, parlerà ai Circoli Dante e Leonardo sul tema: «Lo spiritismo».

La conferenza ha luogo nei locali del «Leonardo», situato in piazza della Pigna, 12 ed è libera a tutti.

### Una commissione commerciale americana al Pantheon.

E' in Roma una Commissione commerciale americana, venuta in Italia per incarico del governo degli Stati Uniti.

I membri di essa, John H. Bager, mrs. Bessie, H. E. Tob, Marca Harris, F. S. Cambeth, Ella Arnold Cambeth, Thomas Brown si sono ieri recati al Pantheon e si sono iscritti sull'apposito registro e vicino ai nomi hanno aggiunte: «Noi speriamo che l'Italia avrà Fiume».

## Un lutto del direttore del "Tempo,,

Il collega direttore del «Tempo», Filippo Naldi, è stato colpito da una grande sventura: la morte avvenuta ieri mattina, nella Clinica Bastianelli e dopo breve e violenta malattia, del fratello suo Raffaele.

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti una testimonianza solenne e commovente di stima e di affetto al caro estinto, a Filippo Naldi e alla sua famiglia. Tutta la stampa cittadina e quella di altri numerosi giornali d'Italia vi era rappresentata e un lunghissimo stuolo di amici seguiva il mesto corteo che si è mosso alle 10,30 da via G. B. Morgagni dov'è la Clinica Bastianelli.

A Filippo Naldi, nell'ora del suo profondo dolore, giungano le condoglianze affettuose e fraterne della «Tribuna».

## Lo Stato vivandiere?

Ci scrivono:

Un numero di vivandieri dei diversi Reggimenti d'Italia, sta svolgendo azione presso le LL. EE. i ministri della Guerra e delle Finanze per ottenere la revoca della circolare ministeriale 22 maggio 1919 N. 12.888, colla quale si vogliono, con poca opportunità, sostituire gli attuali vivandieri con spacci cooperativi militari.

La circolare lede, in periodo di grave crisi economica, gl'interessi di una classe che ebbe la propria istituzione con disposizione legislativa e costituisce un danno non indifferente per lo stato che, oltre ad essere privato del contributo dato dai vivandieri col pagamento delle tasse ed imposte, viene ad aggravarsi di un altro servizio da lasciarsi, per ragioni ovvie, all'interesse privato.

Una commissione di vivandieri presentata dall'on. Zegretti venne ricevuta ed accolta con molta benevolenza da S. E. l'on. Finocchiaro Aprile. Questi esaminò con molto interessamento le ragioni esposte in un memoriale presentato dalla commissione stessa che, per la classe ha dichiarato di voler costituire un fondo permanente a favore delle famiglie bisognose dei militari.

I vivandieri confidano che le ragioni esposte siano giustamente vagliate; così si eviterà che numerose famiglie di vivandieri e dei loro dipendenti vengano a trovarsi d'un tratto in grave imbarazzo finanziario ed aumentino il numero già enorme dei disoccupati.



## Incidente al treno di Parigi

Ieri sera, alle ore 22, il treno di lusso proveniente da Parigi nell'entrare alla Stazione di Termini ha avuto un falso scambio ed è stato avviato così sopra un binario che non era il suo.

Su tale binario manovrava una macchina. Per fortuna il macchinista del treno parigino se n'è accorto subito e, manovrando con prontezza e con sangue freddo è riuscito ad attutire l'urto fra le due macchine che, però, hanno entrambe deragliato.

V'è stato vivo panico fra i passeggeri, ma nessuna disgrazia.

E' accorso subito il personale del deposito locomotive: ed il transito è stato presto riattivato.

## Pene d'amor perduto

L'agente investigativo Orlando Libetto, passando pel giardino del Quirinale stamattina sulle 8.30, notava una giovane donna che, riversa sur una panchina e stravolta, emetteva fiochi lamenti.

Il Libetto tentò d'interrogarla, e dalle poche mozze parole che ne ottenne, comprese di trovarsi innanzi ad un tentativo di suicidio.

L'aspetto della ragazza era impressionante davvero; una spuma rossastra le macchiava le labbra imbiancate e gli occhi sbarrati parevan volerle uscire dall'orbita. L'agente con una vettura pubblica provvide a trasportarla d'urgenza all'ospedale della Consolazione.

Quivi, ricevuti i primi soccorsi, la suicida potè qualificarsi per la domestica Clelia Reborio, di 21 anni, da Casalmonferrato, abitante presso una famiglia in Piazza Vittorio Emanuele, 36. Confessò di aver ingoiato dieci pastiglie tra sublimato e chinino ed aggiunse d'essere stata spinta al passo tragico dall'abbandone del fidanzato, di cui non volle palesare il nome e che, da una fotografia con dedica rinvenutale addosso, sembrerebbe rispondere al nome di Vino.

I sanitari della Consolazione hanno giudicata l'infelice in pericolo imminente di vita per l'azione molto avanzata del terribile veleno.

## Lo sciopero degli esattoriali

Alle ore 10 di stamane nella sede di via Margana è stato tenuto dal personale scioperante della locale esattoria un affollato comizio presieduto dal De Liddi di Napoli, membro del Consiglio direttivo della Federazione. Il De Liddi ha portato il saluto degli esattoriali di Napoli anch'essi in isciopero ed ha incitato alla resistenza ad oltranza.

Hanno parlato inoltre il consigliere comunale avv. Tupini e il segretario Ceccia, entrambi per la resistenza ad oltranza.

# Ultime notizie e informazioni

## I dipendenti dai Comuni e Opere Pie

### La sospensione dell'agitazione

Si è adunato ieri in Roma il Consiglio generale della Confederazione dipendenti dagli Enti locali. Erano presenti: Colombo e Cosi, in rappresentanza dell'Associazione naz. funzionari enti locali, Tedeschi per la Federazione naz. dazieri, Malusardi per l'Associazione naz. medici condotti, Cazzella e Gabuti per l'Associazione naz. veterinari, Esposito e Marcellini per l'Unione magistrale nazionale, Pece per la Federazione naz. dipendenti opere pie, Barbini e Fraliccne per la Confederazione naz. subalterni enti locali, De Angelis per la Federazione pompieristica italiana, Savini per la Federazione vigili urbani. Non era potuto intervenire per un disguido, ma da considerarsi pienamente aderente, Armani dell'Unione naz. personale subalterno enti locali. Assistevano anche il segretario generale del Sindacato del pubblico impiego avvocato Montemurri ed il segretario della Confederazione enti locali Martorelli.

Il Consiglio generale affidò ad una Commissione il mandato di affrettare presso il Ministero degli Interni la emanazione dei provvedimenti già assicurati. E oggi il Comitato, dopo ricevuta dal Sottosegretario on. Grassi la conferma dell'impegno che il Governo avea preso l'altro giorno di provvedere anche per il personale della pubblica beneficenza, hanno avuto un colloquio col comm. Pironti già incaricato di redigere l'apposito progetto, che è stato concordato sulla base dell'estensione al personale delle Opere Pie dell'ultimo caro viveri concesso agli impiegati dello Stato (L. 65 per gli scapoli e lire 100 per gli ammogliati) come primo passo verso ulteriori miglioramenti, il cui studio, insieme a quello di riforme dell'istituto della pubblica beneficenza viene affidato, nello stesso decreto, a una Commissione di cui faranno parte un rappresentante del Sindacato ed uno della Federazione dipendenti opere pie.

In conseguenza di ciò, il Comitato centrale della Federazione invita la classe a sospendere ogni agitazione in attesa della imminente pubblicazione dei decreti recanti gli invocati provvedimenti.

## Il Comitato di guerra

Ha avuto luogo iersera — a Palazzo Braschi — una lunga riunione del Comitato di guerra cui hanno partecipato, oltre al Presidente del Consiglio, il Ministro della guerra e della Marina, il Capo di S. M. dell'esercito, il Sottocapo di S. M. della marina ed il Ministro dei trasporti.

* * *

Stamane l'on. Nitti ha avuto prima una lunga conversazione con l'on. De Vito, quindi ha ricevuto il generale Albricci col quale si è intrattenuto per circa mezz'ora.

## Il Conte di Torino

Col treno delle 19.45, ieri sera, il Conte di Torino è partito per l'Alta Italia.

## L'on. Grassi a Taranto

Iersera alle ore 22 è partito alla volta di Taranto il Sottosegretario agli Interni, on. Grassi.

## Il R. Addetto Commerciale al Giappone

Con recente decreto è stato nominato il nuovo addetto commerciale presso la R. Ambasciata d'Italia a Tokio. All'importante ufficio, che la politica economica del dopo-guerra rende di specialissima importanza per i nostri rapporti con l'Estremo Oriente, il Ministro dell'Industria, on. Ferraris, ha destinato uno dei nostri più valenti addetti commerciali: il dott. cav. uff. Adelchi Ricciardi.

Al dott. Ricciardi, che specialmente in questi ultimi tempi, ha reso allo Stato preziosi servizi, in delicate mansioni espletate a vantaggio dell'economia nazionale, le più cordiali congratulazioni.

## Una dichiarazione di Riccardo Zanella

*Riceviamo e pubblichiamo:*

Il *Popolo d'Italia* pubblicò nel suo numero 281 di martedì 13 corr. a firma di Piero Belli, suo inviato speciale a Fiume, un articolo intitolato: *Il rappresentante di Cagoia a Fiume*, che è un cumulo di accuse e di imputazioni, le quali se fossero vere e fondate, mi esporrebbero al giusto disprezzo di ogni galantuomo.

Perciò, appena avuta notizia di quell'articolo, ho incaricato un egregio avvocato di Milano di sporgere immediatamente denunzia per diffamazione ed ingiurie contro il *Popolo d'Italia* e Piero Belli, accordando piena illimitata facoltà di prova per ogni accusa e per ogni imputazione contenute in quella corrispondenza.

Spero che questa volta Pietro Belli non si eclisserà come si eclissò nel 1914, dopo essere stato arnese del libellismo del governo ungarico a Fiume e dopo aver accusato me, come oggi ripete, di aver denunciato giornalisti ed informatori di Italia contro la monarchia austroungarica; mentre dagli atti del processo di spionaggio contro Mario ..., condannato a diversi anni di carcere è risultato che il denunciatore, la spia ... non era che precisamente Pietro Belli ... Pietro Belli redattore del *Popolo d'Italia*.

Contemporaneamente ho disposto che l'articolo incriminato sia integralmente riprodotto e diffuso a Fiume, a mie spese, a migliaia di copie, perchè i concittadini miei vedano a quali mezzi si ricorre oggi, contro chi, obbedendo soltanto alla propria coscienza ed al sentimento del dovere, si rifiuta di prestare «obbedienza» ad una politica e ad atti che considera disastrosi agli interessi supremi della Patria e della propria città.

Venezia, 16 ottobre 1919.

*Riccardo Zanella.*

## Un manifesto della "Tommaseo,,

L'Associazione magistrale «Nicolò Tommaseo» ha lanciato un manifesto al Paese in cui propone le seguenti riforme:

a) La riforma immediata della scuola normale perchè la preparazione e formazione dei maestri sia adeguata alle esigenze che i nuovi tempi impongono al Ministero educativo;

b) La reale istituzione della scuola popolare, a carattere formativo, obbligatoria per tutti, come avviamento e preparazione alla scuola professionale, che dovrà sorgere presso tutte le fabbriche e tutti gli stabilimenti al fine di addestrare le giovani maestranze ad una produzione più redditizia e più razionale;

c) Creazione della scuola rurale con concetti eminentemente moderni, allo scopo d'infondere nella coscienza dei nostri contadini l'affetto alla terra, suscitando in essi il desiderio di renderla la principale fonte di ricchezza e grandezza nazionale;

d) Costruzione, a spese dello Stato, della Casa della Scuola in ogni Comune e frazione di Comune;

e) Elevazione e miglioramento della carriera magistrale e perequazione di trattamento fra tutti i maestri;

f) Largo finanziamento da parte dello Stato di tutte le istituzioni pre-scolastiche e post-scolastiche;

g) Istituzione del Comitato permanente dell'istruzione e della cultura nazionale.

## Il governo austriaco è contro l'unione del Tirolo alla Germania

VIENNA, 17 (*Via Parigi*).

*Il Governo austriaco ha fatto pubblicare un comunicato col quale sconfessa la propaganda fatta a favore dell'unione del Tirolo settentrionale all'Impero germanico.*

## Innovazioni diplomatiche nel Regno di Spagna

MADRID, 18.

Il Re ha firmato un decreto col quale è istituito il servizio postale aereo.

Un altro decreto reale sopprime le Ambasciate di Vienna e di Pietrogrado e istituisce Legazioni a Varsavia, Vienna, Belgrado, Praga ed eleva al rango di Ambasciate le Legazioni di Bucarest e Atene; viene conservato il posto di Ministro a Helsingfors.

Le rappresentanze diplomatiche saranno ristabilite in Ungheria e in Russia quando la situazione in quei paesi si sarà chiarita.

Nuovi consolati saranno pure istituiti in Germania.

## La valutazione dei beni immobiliari nei provvedimenti finanziari

Nessuno può illudersi intorno alla necessità di provvedimenti fiscali di natura straordinaria per dare assetto alle finanze della Nazione scosse dalle spese di guerra. E nessuno può credere che questi provvedimenti non siano gravissimi se debbono fronteggiare le dure necessità del bilancio.

Il popolo italiano che ha dimostrato tanto coraggio e tanta saldezza d'animo nelle calamità della guerra è pronto — siamo certi — a dimostrarsi forte e saldo anche nei sacrifici imposti dalle necessità della pace. Però ad un patto: che questi sacrifici — prescindendo dalla loro misura — siano ripartiti con giustizia, sottratti all'arbitrio, al capriccio, alle possibili sopraffazioni personali: che la procedura sia chiara, precisa e uniforme per tutto e per tutti.

Se le notizie che si sono divulgate in proposito sono esatte, alcune disposizioni urterebbero gravemente contro questi postulati, specialmente nel modo col quale si verrebbe all'accertamento dei patrimoni immobiliari.

Si parla di valore attuale; e poco importa che per attuale s'intenda quello dell'anno in corso e quello di due o tre anni fa. La guerra ha spostato tutti i valori indistintamente, influendo sui prezzi di costo, materie prime e mano d'opera; cambi e noli; spostando ed invertendo tutte le correnti commerciali. Questo per i valori intrinseci, ma egualmente ha influito a deprezzare la moneta, con gli aumenti fantastici del medio circolante.

Tutto ciò è transitorio; nessuno può ritenere che sia durevole quello che è estremamente violento. Pertanto prendere per base i valori del tempo di guerra, ed anche assumerli come coefficiente di valutazione è prendere consapevolmente una base falsa, emettere un giudizio errato, commettere una alterazione a danno di chi deve pagare. Dite a chiunque di contribuire in più larga misura ed egli si rassegnerà; ma non ditegli ciò che non è e che non può essere, perchè egli si ribellerà: saprà sopportare il danno economico; ma non l'offesa al senso della giustizia e della verità.

A mettere maggiormente in evidenza la contradizione bisogna ricordare che quando la proposta di legge per gli usi civici (relatore Mortara attuale Ministro) volle regolare anche le eventuali requisizioni di terre a favore delle comunità agricole la prima cosa che stabilì fu di *non tener conto degli aumenti di valore dovuti alla guerra*. Anzi per eccesso di difesa, volle riportare le valutazioni oltre l'anno 1910, per escludere anche gli anni della guerra di Libia, e gli stessi principi sono proclamati e applicati nella Legge pei combattenti. Due pesi così, e due misure.

Immaginate dunque un tale si senta dire:

«Vicino a voi, nella vostra città, nella «vostra provincia un campo, una casa, «sono stati venduti al tale prezzo esor«bitante. Non importa indagare per que«le ragione: sarà che quell'immobile «poteva servire a destinazioni speciali; «sarà che un arricchito di guerra profu«se il denaro guadagnato recentemente, «senza alcun criterio d'investimento; «sarà stato per qualsiasi motivo. Ma voi «che non avete voluto o potuto vendere «niente a quel prezzo, che oggi non po«treste vendere più anche volendo, do«vete riconoscere che il vostro immobi«le vale, per sola analogia, quanto fu«rono pagati quelli e su questo valore «dovete pagare la percentuale allo Sta«to. Se invece sarete requisito i valori «del tempo di guerra non devono con«tare per voi.»

Nessun discorso può essere più assurdo di questo. E va tenuto in conto che lo scopo diretto per il quale il contribuente è chiamato a sborsare il denaro, è precisamente quello di ridurre la circolazione, di rendere alla moneta il suo giusto valore, e perciò di riportare più vicino al vero i valori attuali degli immobili.

Si aggiungano all'ingiustizia del principio le intemperanze dell'applicazione. Si immaginino i contribuenti alle prese con gli ufficiali fiscali. Se il Governo, che insieme alle necessità finanziarie deve anche sentire le convenienze politiche, emana una legge che non ha per base la verità e la giustizia, chi è chiamato ad applicarla non vede al di là dal suo compito di funzionario zelante, e cerca di sfruttarne le disposizioni, spremendo l'ultima goccia.

Queste sono le cose che nessun popolo può tollerare e sulle quali giova richiamare l'attenzione di chi ha la responsabilità del Governo.

La valutazione della proprietà immobiliare del Regno d'Italia è data dalle cifre stabilite dai competenti uffici, con le regole e coi modi prescritti, e che sono la base delle gravezze fiscali: qualunque alterazione di queste verità di fatto, accertate e riconosciute, è un atto di violenza fiscale, che non è, e non può diventare plausibile e ammissibile, qualunque sia lo scopo cui è diretto.

## Il naviglio mercantile passato sotto il controllo italiano

Il naviglio mercantile passato sotto il controllo italiano è il seguente: piroscafi nazionali 389; piroscafi austro-tedeschi 44; piroscafi noleggiati da trasporto 113; piroscafi per viaggiatori 22, totale 568.

## Il telefono automatico inventato da Padre Alfani

FIRENZE, 18. — Sulla importante invenzione di padre Alfani, col concorso del cav. Leandro Mazza, circa le commutazioni automatiche telefoniche si hanno questi particolari forniti ad alcuni giornalisti dallo stesso inventore. L'illustre scolopio ha dichiarato che non si tratta di centralini telefonici automatici e commutatori automatici applicabili anche ai telefoni, nè di modificazioni di sistemi automatici già esistenti ma bensì di «centrali» veri e propri atte a stabilire in modo automatico le necessarie comunicazioni anche tra cento mila abbonati di una grandissima città. Non di commutatori «anche» per telefono perchè si tratta di commutatori esclusivamente telefonici; non di modificazioni ai sistemi esistenti perchè siamo di fronte a un sistema del tutto nuovo, nuovo quanto gli apparecchi che si impiegano e nuovo quanto alle disposizioni dei circuiti che vengono collegati tra loro da questi apparecchi. Non si tratta infine di un sistema per rendere più facile e rapido il lavoro gravoso delle signorine commutatoriste; a meno che questa facilità e rapidità non si intenda portata «a limite». Forniti questi chiarimenti padre Alfani così illustra la sua scoperta: «Lo scopo dunque dell'invenzione è questo: l'abbonato con un dispositivo che ha sul proprio apparecchio forma da se una combinazione di numeri, ottenuta in una maniera praticissima, che lo mette in grado di trovarsi in capo a 6 o 7 secondi in comunicazione con chi desidera. Per giungere a questo senza l'intervento delle signorine, è naturale che in luogo di esse vi debbono essere negli uffici dove fanno capo tutte le linee degli abbonati, dei dispositivi i quali, sotto l'influenza della corrente, pensano a scegliere il gruppo e meglio la serie dei fili e tra questi, precisamente, il filo che porta al numero dell'abbonato richiesto.

In tutti i sistemi, nessuno escluso, fin qui adottati, vi è un difetto comune: l'ingombro e la complicazione notevole per non dire dell'alto costo che ne è una inevitabile conseguenza. E ciò si dica anche del sistema Betulander che pur è tra i più semplici. Ma secondo noi, la sua semplicità sfuma quando si tratta di applicarlo a una vasta rete urbana. L'ingombro, la complicazione, l'alto costo degli altri sistemi non si riscontrano nel nostro grazie ad una idea nuova che ci è riuscito di mettere in realtà.

Concludendo padre Alfani ha espresso la speranza, che è anche quella del suo collaboratore cav. Mazza, che l'invenzione così italiana di concetto divenga al più presto prima che altrove, italiana anche nell'esecuzione.

## La crocerossina arrestata a Milano è una nota avventuriera

MILANO, 18. — Mercoledì venne arrestata, come si ricorderà, una giovane con il caratteristico abito della Croce Rossa. La polizia ritenne di avere messo le mani su di un'abile truffatrice che da tempo girava tutta Italia vestita da crocerossina e spacciandosi per nipote, ora per figlia, ora per nuora dei generali più in vista. Condannata una volta, liberata poscia per amnistia e arrestata poi nuovamente, riusciva a fuggire ai due carabinieri che in treno l'accompagnavano da Savona a Brescia. Il comandante della squadra mobile cav. Pastore, con la scorta di fotografie spediteglì da Brescia e da Chiari, paese nativo della truffatrice, ha potuto stabilire la vera identità dell'arrestata. Essa è, cioè, certa Olga Maggioni, di anni 21, da Chiari. Ora la nostra Questura sta raccogliendo le varie denuncie riflettenti le varie truffe commesse dalla falsa dama della Croce Rossa che poi saranno passate alla R. Procura.

## Un violento fortunale nella costa adriatica

ANCONA, 18. — Un violento fortunale si è scatenato in tutta la nostra costa adriatica fin dalla sera di giovedì. Fortunatamente non si hanno a registrare danni di persone.

Molti vetri in frantumi, qualche cornicione caduto, alcuni alberi sradicati, interruzione di corrente elettrica e niente altro.

Il mare è oltremodo infuriato. Nel nostro porto si sono rifugiate moltissime imbarcazioni, piroscafi di ogni specie, in attesa di poter riprendere il mare.

## Nella Magistratura

Caffarelli giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Termini Imerese, in aspettativa per infermità per quattro mesi è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura. — D'Agostino procuratore generale di Corte d'Appello a disposizione del ministro della giustizia è collocato in aspettativa per motivi di servizio, per, mesi sei — Mollini procuratore del Re presso il Tribunale di Como, è nominato avvocato generale presso la Sezione di Corte d'appello in Modena — Castellotti giudice del tribunale Bassano, è tramutato al tribunale di S. Remo — Montuili giudice del tribunale di Castiglione delle Stiviere è tramutato a sua domanda al tribunale di Genova — Bellano giudice del tribunale di Milano nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Lanciano — Moncini giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Santadi, è tramutato al tribunale di Busto Arsizio — Aronica giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Biancavilla è tramutato al Tribunale di Messina. — Macaluso giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Loreto Aprutino è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Avezzano. — Orano sostituto proc. del Re presso il trib. di Avezzano, è tramutato alla procura di Larino — Pastarino giudice del trib. di S. Remo, è tramutato al trib. di Alessandria. — Pelaggi Vincenzo giudice del trib. di Monteleone è tramutato al trib. di Modica — De Robertis giudice del trib. di Roma, è tramutato al trib. di Genova — Cordella giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Portotorres, è tramutato alla pretura del secondo mandamento di Sassari — Rasponi giudice id. id. di Pellegrino Parmense è tramutato alla pretura di Rocca San Casciano — De Portis Francesco Paolo id. id. a Nocera Torinese è tramutato alla pretura di Torremaggiore — Chiesa Manfredi giudice di terza categoria in funzioni di pretore nel mand. di Borgosesia, è destinato alla pretura urbana di Genova.

I sottonotati aventi requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, fino a sei mesi dopo la conclusione della pace:

Rubinato nel mandamento di Adria — Michelena id. di Vienale — Veronese id. di Rovigo — Albanese id. di Galatina — Tranci id. di Poggiardo.

## Aumento paga al personale degli Istituti militari

Dal 1° aprile 1919 la paga attualmente percepita dal personale familiare degli Istituti militari, è aumentata nella misura di lire tre al giorno.

## Tranviere scioperante condannato a morte

METZ, 18.

Lo sciopero dei tranvieri è cessato.

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte uno scioperante che insultò e ferì gravemente un soldato francese, senza alcuna provocazione.

## Accordi e... varianti a Napoli

NAPOLI, 17. — Sino al giorno 27, in cui scadono i termini per la presentazione delle liste dei candidati all'autorità politica, sulle liste, anche approvate, dei vari partiti vi saranno probabilmente modificazioni, o aggiunte o anche soppressioni. Intanto si comincia.

L'operaio Fermi, accolto come candidato rappresentante la Federazione dei Pubblici Servizi di cui è presidente, si è dovuto ritirare dalla lista dei socialisti... benvisti, della quale fa parte l'avvocato Corso Bovio, che nella qualità di consulente della Federazione dei P. S. è stato da questa proclamato suo candidato.

Or pare che la Federazione non voglia o non possa avere più di un rappresentante. Corso Bovio, d'altro canto è uno di quei candidati che, per integrità di vita, per fermezza di carattere e per bontà d'animo onora una lista e vale per molti.

Anche nel partito di *avanguardia* radico-socialista-repubblicano, del quale è capo lista l'on. Labriola e del quale fanno parte uomini come Napoleone Colajanni ed Ettore Ciccotti, v'è una modificazione da fare. Il venerando on. prof. Giuseppe Semmola (repubblicano), per motivi di salute non vuol entrare in lista.

Entra in sua vece il repubblicano ragioniere Rispo. Nelle altre liste non si può parlare ancora di varianti, perchè sono tuttavia in istato di manifestazione.

Il partito monarchico-liberale — del quale l'ora senatore on. Ariotta era uno dei *leaders* — che voleva tentare un accordo col partito demo-costituzionale, prima del *latifondo* e che era rimasto fuori posto dopo che l'on. Ariotta era stato allogato, ora pare si sia messo alla volta del *partito economico* col quale ha molta affinità. Certo ha dato qualche candidato, fra cui l'avv. Augusto De Martino.

E' probabile sorgano altre liste, fra le quali quella dei *combattenti* e l'altra della *classe impiegatistica*. Una vera corsa al palio, alla quale vogliono prendere parte anche gli storpiati!

Non sarà strano, d'altro canto, che alcuni fra questi arrivino anche fra i primi, mentre altri, che hanno garretti solidi, sani e bene allenati, possano non arrivare. Col nuovo sistema elettorale nulla deve far meraviglia.

## Pericolosi ladri assicurati alla giustizia

NAPOLI, 16. — Da vario tempo l'arma dei carabinieri addetta alla vigilanza del porto aveva avuto sentore che si era formata una nuova paranza di ladri la quale si era dedicata ai furti nei vagoni ferroviari.

I componenti la paranza, tutti pregiudicati della peggiore risma, delle sezioni Mercato e Pendino, la sera si davano convegno nei vari esercizi pubblici limitrofi al porto e poi nelle ore della notte, dopo di avere stabiliti i punti ove dovevano esplicare la loro gesta, si incamminavano per direzioni diverse ed alla spicciolata entravano nel porto.

La paranza si divideva in vari gruppi, dalle tre alle cinque persone, a seconda del lavoro che dovevano menare a termine.

Commessi i vari furti, il bottino veniva trasportato fuori del porto oppure caricato in battelli veniva trasportato verso la spiaggia Vigliena.

Accertato ciò, l'arma dei carabinieri, composta dai marescialli Parisetti e Santoro Vincenzo, dall'appuntato Giuseppe Moretti e dai carabinieri, Bala, Negri, Previtale, Monco e Liberato, stabilirono un servizio di appostamento dividendosi in tante squadre, quante erano quelle dei ladri.

Il servizio fu disposto ed eseguito così bene, che quasi tutti i componenti la paranza caddero nella rete ad essi tesa dalla benemerita arma dei carabinieri del porto.

Ed infatti furono arrestati Annibale De Gregorio, Barra Antonio, Gallo Pasquale, Minio Enrico, Siciliano Vincenzo e Raffaele De Gaudio.

Costoro durante la notte, erano riusciti a perpetrare i seguenti furti:

Dieci quintali di farina, zucchero e riso, rubati dai carri ferroviari a porto di Massa; due tonnellate di carbone rubate in danno delle ferrovie dello Stato; furti di destrezza di un portafoglio in danno di un emigrante; un sacco di mandorle rubato da un carro ferroviario alla Porta di Massa; un carico completo di farina sottratto ad un piroscafo in discarica al Punto franco e trasportato per via di mare al pontile V. Emanuele. La refurtiva fu sequestrata.

## Processo della "Leonardo,, a Trani

TRANI, 18. — Non sono esatte le notizie pubblicate sul processo della *Leonardo da Vinci*. I Regi Decreti 4 luglio 1919 n. 1068 e 27 settembre 1919 n. 1771, pei quali la competenza nei processi per tradimento passa dall'autorità giudiziaria militare a quella ordinaria, non potevano, com'è naturale, trasferire la competenza del processo al nostro Tribunale civile e penale. Il processo, i documenti allegati, i corpi di reato relativi all'affondamento sono stati consegnati da un maggiore di marina del Tribunale militare marittimo di Spezia — sezione di Genova — al Procuratore Generale del Re della nostra Corte di Appello, perchè il reato è stato commesso nella giurisdizione del nostro Distretto giudiziario, ma la competenza è delle Corti di Assise e non dei Tribunali.

Con apposito vagone di sicurezza, e con scorta speciale, i detenuti saranno trasferiti da Genova a Trani ove giungeranno fra giorni.

Essi sono: Enea Vincenzo, Cimmaruta Ernesto (commissario di P. S.), Criscuolo Luigi, Arconte Giuseppe. Altri due imputati: Gaeta Giuseppe e Clementi Ida, sono latitanti.

La Corte di Assise non dovrà rinnovare il processo, ma soltanto completare il dibattimento, giacchè sono validi tutti gli atti già compiuti dall'Autorità giudiziaria militare.

OLINDO MALAGODI, Direttore

*Domenico Vengriulia*, gerente responsabile.

## Bollettino meteorico

*18 Ottobre 1919*

| CITTA' | Mattino ore 8 — Barom. | Cielo | Mare | Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass. | min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 770.0 | sereno | — | 14.0 | 7.0 |
| Torino | 778.7 | sereno | — | 15.0 | 2.0 |
| Milano | 771.3 | sereno | — | 15.0 | 2.0 |
| Genova | 773.3 | sereno | calmo | 14.0 | 8.0 |
| Venezia | 773.2 | sereno | leg. m. | 15.0 | 4.0 |
| Firenze | 774.2 | sereno | — | 14.0 | 3.0 |
| Ancona | 771.- | 1/4 cop. | grosso | 18.0 | 10.0 |
| Brindisi | 760.4 | cop. | grosso | 16.0 | 12.0 |
| Civitav. | 763.9 | sereno | calmo | 20.0 | 3.0 |
| Napoli | | | | | |
| Cagliari | 771.1 | sereno | mosso | 20.0 | 6.0 |
| Palermo | 763 | cop. | grosso | 14.0 | 6.0 |

PROBABILITA' — Regioni settentrionali. Venti moderati primo quadrante Venezia Giulia quarto quadrante rimanente, cielo quasi sereno, temperatura mite, atmosfera limpida — Versante Adriatico: Venti primo quadrante moderati alto versante forti altrove; cielo nuvoloso con pioggia regioni meridionali, vario rimanente; temperatura stazionaria, mare molto agitato costa Pugliese, agitato altrove.

## Borsa di Roma

18 Ottobre 1919

| | |
|---|---|
| Rendita al 3 50 % Cont. | 86 97 |
| » Fine | 84 90 |
| Consol. 5 % 1918 Cont. | 91 85 |
| » Fine | 91 36 |

**AZIONI**

| | |
|---|---|
| Banca d'Italia | 1890 — |
| Istituto Fondiario | 815 — |
| Banca Commerciale Italiana | 954 — |
| Credito Italiano | 733 — |
| Banca Italiana di Sconto | 616 — |
| Banco di Roma | 418 — |
| Meridionali | 621 — |
| Mediterranea | 220 — |
| Naviglio | 704 — |
| S. N. I. A. | 98 — |
| Tramways Roma | 468 — |
| Acqua Marcia | 1940 — |
| Gas Roma | 780 — |
| Condotte d'Acqua | 260 — |
| Acciaierie Terni | 1036 — |
| « Ilva » Acciaierie d'Italia | 107 — |
| Ansaldo | 195 — |
| Metallurgica | 430 — |
| Miniere Elba | 332 — |
| Miniere Antimonio | 65 — |
| Miniere Montevecchio | 161 — |
| Immobiliari | 268 — |
| Beni Stabili | 270 — |
| Imprese Fondiarie | 86 — |
| Fondi Rustici | 265 — |
| Risanamento | 344 — |
| Carburo | 1050 — |
| Azoto | 293 — |
| Elettrochimica | 422 — |
| Cotonifici Romani | 169 — |
| Forni Elettrici | 98 — |
| Zuccheri Romani | 60 ½ |
| Eridania | 407 — |
| Molini Pantanella | 145 — |
| Marconi | 245 — |
| F. I. A. T. | 193 — |
| Cotonerie Meridionali | 69 — |

### Cambi

| Prezzi fatti | Chiusura Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Parigi 117,30 | 117 ¼ | 118 — |
| Londra 42,34 | 42,44 | 42,48 |
| Svizzera | 186 — | 194 — |
| New York chèque telegr. 10,47 ½ | | |
| Spagna | | |
| Belgio | | |

# GIORNALE dei GIORNALI

## Quando il mondo era felice

Un collaboratore dell'*Avvenire d'Italia* ha raccontato la storia delle carestie d'altri tempi. E' una ricerca interessante, specie se si tien conto che fino a pochi anni prima della guerra, vi è stato anche qualche periodo felice, dal punto di vista del costo della vita, nell'umana esistenza.

Nel 1440 un paio di capponi era fornito al prezzo di italiane lire 1.75 e due galline venivano pagate poco più di una lira. Nello stesso anno una libbra (762 grammi) di carne di vitello costava 25 centesimi, un libbra di burro centesimi 13 una libbra di trote e anguille dieci centesimi E, questi prezzi rimasero quasi immutati per qualche secolo.

Se i prezzi dei generi alimentari erano bassi, assai modesti erano, però, i salari. Una domestica, a quei tempi, veniva compensata mensilmente con cinque lire, e salendo a impieghi più alti non si stava meglio; negli impieghi pubblici, al Commissario del fiume Olona si dava nel 1562, un salario di 20 aurei (fiorini d'oro), pari a lire it. 700.20 all'anno Al giudice delle vettovaglie (*Judex victualium*) si corrispondeva un salario mensile di lire imperiale 60 (lire it. 126 60) senz'altro guadagno, lo si minacciava, anzi, di pena nel caso in cui accettasse qualche dono, anche spontaneo Nel secolo XVI, i membri del Consiglio generale percepivano lire 354.60 al mese, i segnatori L. 189.12, i cancellieri L. 94.56, i coadiutori L. 47.28, i portieri lire 17.73 Il comandante superiore del castello percepiva lire 365 al mese, il Provicario di giustizia L. 30.10; il cancelliere e il notaio L. 23.64, gli ufficiali e le guardie L. 6.30.

A Roma la vendita delle uova si faceva anticamente, insieme al pollame, nel mercato di piazza Pollarola; più tardi si aggiunse un secondo mercato fra S. Eustachio e il Pantheon In entrambi prestavano servizio 25 facchini *patentati*. Quanto ai prezzi, mentre nel 1500 quelle fresche si pagavano sei bolognini la dozzina (L. 0.33) nel 1774 costavano venti a *paolo* e anche a meno. Nel 1871 un uovo si pagava sei centesimi circa; dal 1878 al 1905 il prezzo medio oscillò intorno agli otto centesimi.

Poi le uova e il resto cominciarono a salire di prezzo in Italia; ma... nella provincia cinese di Fukien un fagiano si pagava 75 centesimi di nostra moneta; un pollo 60; il montone con l'osso 35 centesimi al chilo; la farina bianca da da 2 a 3 centesimi al chilo; il carbone 5 franchi e 25 centesimi la tonnellata

## Le ferrovie transafricane

PARIGI, 7.

Il colonnello Tillio ha presentato alla Accademia delle Scienze una nota sulla creazione di una rete di ferrovie nell'Africa tropicale. La *Tribuna Coloniale* riassume a grandi linee il progetto.

Le regioni comprese fra l'Equatore ed il Sahara — dice il giornale — appartengono per più di nove decimi alla Francia ed all'Inghilterra. Esse producono delle quantità considerevoli di materie prime che per la difficoltà di comunicazioni, sono pochissimo utilizzate.

Fra i prodotti che potrebbero esserne ricavati ed avviati sui mercati metropolitani figurano il legno, il caoutchouc, materie oleaginose e tessili, fibre, prodotti alimentari, sia vegetali, sia di allevamento, di pesca e di caccia e infine minerali.

Tutti questi prodotti sono ripartiti su parecchi milioni di chilometri quadrati, ma per valorizzarli sarebbe necessario avere mano d'opera e mezzi di trasporto. La mano d'opera indigena potrebbe reclutarsi nel Sudan, che ha una popolazione di circa 15 milioni di uomini; ma d'altra parte una estensione tanto più vasta, proporzionalmente, da rendere particolarmente difficile il problema della pratica utilizzazione di tanto prezioso materiale umano.

L'europeo che cercasse di procurarsi la mano d'opera nel Sudan sarebbe infatti costretto a cercare volta a volta i necessari gruppi di lavoratori in regioni spesso lontane dal luogo dove essi devono essere impiegati. E pertanto, per ottenere i lavoratori indispensabili allo sfruttamento di tante immense ricchezze, sarebbe necessario disporre di una ferrovia o, meglio ancora, di una serie di ferrovie.

Sarebbe necessario creare a tal uopo una grande linea attraverso tutto il continente africano dall'Est all'Ovest, la quale, secondo il colonnello Tilho, prenderebbe il nome di ferrovia Trans-Sudanese.

Il tracciato di questa ferrovia correrebbe presso a poco lungo il tredicesimo parallelo ed avrebbe come capisaldi: Dakar e Konakry sull'Atlantico; Sokoto, Kano, Port Lamy e Kartum; e Porto Sudan e Gibuti sul Mar Rosso.

Questa grande arteria dovrebbe essere completata da un numero sufficiente di vie d'accesso verso le diverse regioni da mettere particolarmente in valore, le quali non sarebbero altro che diverse ferrovie già progettate per ciascuna delle nostre colonie.

E quando la Trans-Sudanese fosse compiuta, sarebbe necessario farla comunicare con la metropoli francese; a tale scopo servirebbe la Trans-Sahariana, progettata già da tempo la quale permetterebbe appunto effettuare rapidamente i traffici dall'Africa Nord verso il Sudan.

## La guardia al Reno

*Die Wacht am Rhein!* Il motto di guerra della Germania prebellica sembra destinato a divenire, logicamente del resto, la consegna della vittoria per l'Inghilterra e specialmente per la Francia. Nel gennaio scorso — ricorda la *Nuova Antologia* — ricevendo a Treviri i corrispondenti di guerra inglesi e americani, il maresciallo Foch diceva fra l'altro: « Ora noi dobbiamo stringere una pace proporzionata alla sicurezza della nostra vittoria. Essa deve essere altrettanto assoluta che il nostro successo. Dobbiamo garantirci ad ogni costo da una futura aggressione. La Francia possiede il diritto di adottare misure di protezione dopo il formidabile sforzo che essa ha compiuto per salvare la civiltà. Il Reno costituirà la garanzia della pace per tutte le nazioni che hanno versato il loro sangue per la causa della libertà, Lasciateci dunque vigilare sul Reno. » Il medesimo spirito di trepidazione per le sorti future della linea renana trabocca per entro le pagine, vive e brillanti, di una recente raccolta in cui Henry Bordeaux, col titolo: *Sur le Rhin* espone tre serie di impressioni ricevute in momenti diversi, percorrendo la grande via fluviale e visitando le storiche città che la costeggiano.

Osserva la *Nuova Antologia*: « Un senso di incertezza e di trepidazione per l'avvenire domina l'animo nostro e continuerà a dominarvi, se la saggezza del trattato non ci garantirà una vasta spianata dinanzi alla nostra frontiera dell'est ».

## Per la Valle d'Aosta

E' uscito di questi giorni ad Aosta, un periodico di coltura, il di cui titolo: *Augusta Praetoria — Revue Valdôtaine de Pensée et d'Action régionalistes* — spiega a sufficienza l'indirizzo strettamente regionale a cui tendono i promotori.

Sotto una veste elegante e riccamente illustrato di vedute della valle, questo primo fascicolo si presenta ottimamente: idee generose svolte con lingua spigliata, e, ciò che pure conta, convinzione radicata di fare opera opportuna ed utile per il bene dei compaesani. Non vi è dubbio che la coraggiosa iniziativa incontrerà il consenso di tutti gli amici ed ammiratori della Valle d'Aosta.

NOI E GLI ALTRI.

## Il problema dell'emigrazione e la diminuzione delle rimesse

Secondo i dati raccolti dai nostri uffici competenti, le rimesse dei nostri emigrati segnano una diminuzione nel 1918 rispetto all'anno precedente.

Tali dati si riferiscono alle operazioni compiute dal solo Banco di Napoli per conto degli emigrati e, quindi, sono incompleti. Sono anche incompleti, perchè riflettono soltanto la nostra emigrazione agli Stati Uniti nel Canadà, nell'Argentina, nel Venezuela, nel Brasile, nel Chile e nella Germania. Ma poichè la grande maggioranza dei nostri emigrati è proprio in quei paesi e, d'altra parte, è noto che il detto Ente è il tramite della grandissima parte delle rimesse, le operazioni da esso compiute per conto degli emigrati possono esser considerate come un indice, corrispondente con molta approssimazione, delle rimesse complessive.

Nel 1918 sono segnalate, 416 mila operazioni per poco meno di 237 milioni di lire, in confronto alle 471 mila operazioni per poco meno di 237 milioni di lire, in confronto alle 471 mila operazioni, dell'anno precedente, per una somma di 259 milioni. Si è dunque verificata una diminuzione nelle operazioni di N. 55 mila e nella somma delle rimesse di oltre 22 milioni di lire.

Le rimesse degli Stati Uniti continuano ad essere sempre le più importanti, sebbene le condizioni della nostra emigrazione non siano state favorevoli.

Durante l'anno 1918 il movimento emigratorio, già sensibilmente ridotto nel 1917, fu completamente sospeso. Molti nostri giovani emigrati dovettero sospendere negli Stati Uniti il loro lavoro ed arruolarsi nell'esercito americano (si calcolano a non meno di 250 mila gli italiani arruolati nel detto esercito).

D'altra parte l'alto prezzo del dollaro, che ha favorito e ingrossato i risparmi nella prima metà del 1918 è venuto man mano a diminuire fino a stabilizzarsi, mentre il continue aumento del costo della vita ha assottigliato ed assottiglia sempre più il risparmio del lavoratore. Questo ha inoltre dovuto e deve sottostare a contribuzioni speciali, sotto diverse forme, per concorrere alle spese di guerra; la tassa fissa settimanale di lire 2.50 al rilascio dell'8 per cento del salario a favore della Croce Rossa Americana ed al concorso obbligatorio ai vari prestiti della libertà.

Previsioni sicure circa l'avvenire della nostra emigrazione negli Stati Uniti non sono possibili; ma occorre aver presente questi fatti: che mentre sembrano destinate a prevalere sempre più nel Nord-America le tendenze favorevoli a maggiori limitazioni e restrizioni dell'immigrazione, si è andato intensificando il ritorno in Italia di molti emigrati, che non è stato sufficiente a trattenere colà l'obbligo del deposito di 24 dollari per persona, i quali non vengono restituiti se non si ritorni entro l'anno, obbligo sancito con legge sin dall'anno scorso, per il timore che, dato il costo della vita, gli immigrati non trovando un margine sufficiente per i loro risparmi da giustificare la durezza del lavoro al quale sono sottoposti, lascino gli Stati Uniti.

## L'incremento della industria siderurgica italiana

Siamo in grado di dare delle notizie sicure intorno all'incremento che la industria siderurgica italiana ha presentato durante la guerra: si tratta delle cifre relative ai nuovi e maggiori capitali investiti — al netto di ogni disinvestimento, tra il luglio 1914 e il luglio 1919, nelle Società ordinarie per azioni che esercitano in Italia l'industria della siderurgia. Lo sviluppo è stato davvero imponente, poichè l'ammontare delle somme impiegate in questa parte così ragguardevole dell'attività economica nazionale è cresciuto per un miliardo e cento milioni di lire

In particolare l'aumento si è svolto a questo modo, in milioni di lire:

| | |
|---|---|
| anno 1914-15 (di neutralità) | 0,3 |
| anno 1915-16 1.o di guerra) | 11,2 |
| anno 1916-17 (2.o di guerra) | 139,7 |
| anno 1917-18 (3.o di guerra) | 281,5 |
| anno 1918-19 (di guerra e armistizio) | 661,6 |
| Totale | 1094,3 |

Tutti sanno quanto l'Italia dipendesse dall'estero e particolarmente dalla Germania per soddisfare il proprio fabbisogno in prodotti dell'industria siderurgica; pertanto questo espandersi nella nostra industria della siderurgia non può che essere interpretato come uno degli sforzi maggiori che il nostro paese abbia compiuto per avviarsi alla indipendenza economica.

## Nel giornalismo argentino

Compie oggi cinquant'anni di esistenza « La Prensa » di Buenos Aires fondata appunto il 18 ottobre 1869 dal dottor Giuseppe Paz.

Insieme a « La Nacion », esso rappresenta uno dei più poderosi organismi giornalistici dell'America latina per l'ampiezza del formato, la vastità dei suoi servizi informativi dell'interno e dall'estero e la abbondanza della pubblicità.

Al collega argentino, vecchio e sincero amico dell'Italia, saranno rese per questo cinquantenario grandi onoranze in tutta l'Argentina da appositi Comitati ove figurano in prima linea gli italiani.

La Società « Italia-Argentina » di Roma ha aderito a queste onoranze con un telegramma. Noi aggiungiamo i nostri auguri di prosperità.

## Corsi di integrazione alla scuola di guerra di Torino

Il Ministero, allo scopo di favorire l'elevamento della coltura professionale degli ufficiali di determinati gradi, e di dar loro altresì modo di procurarsi un titolo per aspirare al conseguimento dei gradi richiesti per il comando di battaglione (od equivalente) o di unità superiori, ha ritenuto nella determinazione di svolgere in via provvisoria quattro speciali corsi di integrazione per ufficiali in ser. att. perm. di armi combattenti dal grado di capitano a quello di tenente colonn. compreso.

Detti corsi si svolgeranno in Torino.

Corso A: dal 24 novembre 1919 al settembre 1920. Per gli ufficiali che, prima del 24 maggio 1915, hanno frequentato, con esito favorevole, il primo anno della scuola di guerra.

Corso B: dal 15 gennaio 1919 al settembre 1921. Per gli ufficiali che, prima del 24 maggio 1915, hanno sostenuto gli esami per l'ammissione alla detta scuola di guerra.

Corso C: dal 1.o febbraio 1920 al settembre 1921. Per 120 ufficiali dei quali 70 dovranno essere scelti tra quelli che hanno compiuto con esito favorevole, i corsi pratici sul servizio di stato maggiore di Vicenza o di Padova, e 50 tra tenenti colon. maggiori, capitani delle armi di fant, caval, artigl. e genio, che non hanno frequentato alcun corso pratico sul servizio di stato maggiore.

Corso D: dall'ottobre 1920 all'agosto 1922. Per ufficiali da sceglieresi in proporzioni e con modalità che saranno a suo tempo determinate, tra quelli che hanno compiuto, con esito favorevole, i corsi pratici sul servizio di stato maggiore di Como o di Torino e fra tenenti colonnelli, maggiori, capitani delle armi di fant., cavall., art gl. e genio, che non hanno frequentato alcun corso pratico sul servizio di stato maggiore.

## Il premio di congedamento agli impiegati della posta militare

Il premio e soprapremio di congedamento di cui agli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1919, è esteso agli impiegati della posta militare assimilati a sottufficiali, caporali e soldati, secondo il grado di assimilazione, in base al servizio effettivamente prestato dal 23 maggio 1915 al 31 dicembre 1918.

## In onore dei decorati al valor militare e della croce di guerra

I militari e qualunque privato cittadino insigniti di decorazioni al valor militare (Ordine mil. di Savoia, medaglie al valor mil.) e di Croci di guerra e di medaglie commemorative di camp. di guerra, quando vestono l'abito borghese, possono sempre fregiarsi delle decorazioni, o, dei relativi nastrini.

Il distintivo d'onore dei mutilati di guerra, quando è portato coll'abito borghese, può avere dimensioni minori di quelle normali.

Il Ministero della guerra raccomanda in modo speciale, ai militari in congedo, di fregiarsi del distintivo dei mutilati, delle medaglie o croci di grandi e piccole dimensioni, o dei nastrini o del nodo di cui sopra, specialmente quando si presentano a un'autorità militare e partecipano a un ricevimento e a una cerimonia di carattere ufficiale, quando espletano una pubblica funzione (impiegati, giudici, giurati, componenti di pubbliche assemblee amministrative o politiche, ecc.) o esercitano l'insegnamento, o sono chiamati come testimoni, periti, patrocinatori in giudizi, ecc.

### Per le madri e le vedove dei caduti

Le madri e le vedove dei militari morti sul campo o in seguito a ferite riportate in combattimento sono pregate di voler portare, nel modo sopra detto, le decorazioni al valor militare conferite ai loro figli o mariti, con l'aggiunta di un piccolo nastrino nero in segno di lutto.

La medaglia d'onore alle madri dei caduti, istituita con R. decreto 24 maggio 1919 (circolare n. 303 del *giornale militare* a. s.), sarà sostenuta da un nastro di seta color grigio-verde, della larghezza di 37 mm., ed avrà nel mezzo, ricamata, la bandiera nazionale.

Queste signore sono anche pregate di portare, invece della decorazione, il nastrino (grigio-verde con in mezzo ricamata una piccola bandiera nazionale).

I militari non fregiati del distintivo di mutilato o di decorazione al valor militare hanno l'obbligo del saluto verso i militari di pari grado che rechino sul petto i segni delle dette distinzioni.

Le sentinelle hanno l'obbligo di salutare (posizioni di attenti a pied'armi) i, decorati al valor militare e mutilati che vestono l'abito civile, le madri e le vedove dei decorati al valor militare morti sul campo o in seguito a ferite riportate in combattimento e tutte le madri dei caduti insignite della medaglia d'onore.

Da parte di ogni altro militare il saluto alle anzidette persone, e specialmente alle madri dei caduti, è atto di cameratismo e di cortesia.

I decorati o mutilati che vestono l'abito civile, le madri e le vedove, per aver diritto agli onori di cui sopra, devono portare in modo visibile i segni delle decorazioni che loro conferiscono l'accennato diritto.

Ove non ricevano gli onori prescritti, non hanno altro diritto che di riferirne per iscritto al Comando di presidio fornendo tutte le indicazioni necessarie.

Nelle cerimonie militari di carattere pubblico, ma alle quali non si possa intervenire che con inviti, i decorati dell'Ordine militare di Savoia, di medaglia al valor militare, della croce di guerra, del distintivo dei mutilati avranno libero ingresso, tranne contrarie disposizioni di carattere eccezionale.

## I rappresentanti dei ferrovieri avventizi dal Ministro dei trasporti

I rappresentanti del « Sindacato Ferrovieri Avventizi » sono stati ricevuti dal Ministro dei Trasporti on. De Vito, col quale si sono a lungo intrattenuti per trattare sul recente Decreto di sistemazione che essi domandano sia modificato nell'interesse della classe. Siccome la definizione del problema richiede una serie di discussioni, detti rappresentanti hanno intanto presentato al Ministro, per l'accoglimento immediato, le seguenti richieste di carattere urgente.

1. — Immediata riassunzione in servizio dei ferrovieri avventizi smobilitati ex combattenti; 2. Sospensione effettiva d'ogni licenziamento (salvo casi gravi di indisciplina e fatti immorali) fino alla completa e razionale applicazione del Decreto di sistemazione; 3. Concessione agli Allievi Fuochisti della classe del '900 della cessazione temporanea dal servizio militare con Med. 5-bis come si è praticato per quelli appartenenti a classi di leva precedenti, e ciò che detti agenti vengano mantenuti in servizio fino al 20.o anno di età, epoca in cui avrebbero dovuto presentarsi di leva; 4. Evitare che detti Allievi fuochisti, come pure gli appartenenti ad altre categorie in genere della Trazione e Movimento sopratutto, siano fatti dichiarare dimissionari tanto in occasione della chiamata alle armi, quanto in quella di trasferimento da un Compartimento all'altro, poichè si verifica il fatto che l'Amministrazione Ferroviaria usa l'ingiusto sistema di far firmare all'agente l'atto di rinuncia al posto occupato per essere del caso riassunto ex novo, e ciò all'evidente scopo di annullare il diritto di sistemazione che l'agente stesso avrebbe acquisito mediante anzianità di servizio; 5. Pagamento della indennità di pandemia a coloro che per qualsiasi motivo, compresi i lievi motivi disciplinari, non la ebbero, e di caro-viveri in unica misura a tutti indistintamente gli avventizi; 6. Riposo settimanale con paga esteso a tutti gli avventizi, anche straordinari; 7. Malattia e congedo annuo pagati; 8. Estensione anche agli avventizi straordinari delle concessioni di viaggio annue in numero di 2 serie B e due serie C data solo agli avventizi in servizio continuativo, cosidetti provvisori, dei Servizi Costruzioni e Lavori; 9. Agli avventizi appartenenti ai Servizi Costruzioni a Lavori, di qualsiasi qualifica, compresi s'intende gli avventizi straordinari assunti durante il periodo di guerra, venga concessa la facoltà di rimanere in servizio presso i rispettivi uffici in attesa delle modifiche da apportarsi al Regolamento sul personale Provvisorio ed Aggiunto nel senso voluto dalla Organizzazione, e ciò perchè non vengano essi danneggiati da intempestive e volute rinuncie, come a' sensi del Decreto 1536 del 2 Settembre u. s. che li obbligherebbe, secondo la interpretazione dell'Amministrazione ferroviaria, a passare involontariamente alle Stazioni.

## Per la nomina a capitano di lungo corso

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Gli appartenenti alla gente di mare forniti del diploma di licenza di capitano di lungo corso i quali abbiano compiuto durante il periodo della guerra o compiranno entro l'anno dopo la cessazione di essa quattro anni di effettiva navigazione in servizio di coperta potranno conseguire il grado di capitano di lungo corso anche se, in tutto od in parte, manchino dell'anno di navigazione fuori del Mediterraneo, purchè forniscano la prova di non aver potuto effettuare viaggi oceanici per effetto della loro destinazione durante la guerra a bordo di RR. navi adibite a servizi di guerra entro il Mediterraneo, o perchè arruolati con l'obbligo di continuare nell'arruolamento per tutta la durata della guerra, a bordo di navi mercantili che non oltrepassarono gli stretti.

Per gli appartenenti alla gente di mare, forniti del diploma di licenza di capitano di lungo corso, i quali abbiano compiuto durante la guerra, o compiano entro l'anno dopo la cessazione di essa, un periodo di navigazione inferiore ad un quadriennio, ma non minore di anni due, e manchino in tutto od in parte dell'anno di navigazione oceanica, il periodo effettivo di navigazione da essi acquistato sarà computato come navigazione oceanica nella proporzione di tre mesi per ogni anno di navigazione effettivamente compiuta.

## I Concorsi alle Colonie

E' stato prorogato al 15 novembre del corrente anno il termine utile per far pervenire al Ministero delle Colonie le domande di ammissione al concorso, per titoli, a 20 posti di segretario delle varie classi e ad 1 posti di ragioniere delle ultime tre classi nell'amministrazione coloniale.

Al concorso possono prendere parte, con profitto immediato, anche funzionari appartenenti ad altre amministrazioni dello Stato che abbiano i requisiti richiesti.

Fra i posti messi a concorso ve ne sono di quelli (dieci posti di segretario di prima e seconda classe e tre di ragioniere di seconda classe) che danno al concorrente che riuscirà a conseguirli il mezzo di percepire annualmente in colonia, un compenso complessivo che varia dalle 8,500 alle 9,650 lire circa, oltre l'indennità temporanea per il caro viveri e tutti gli altri considerevoli vantaggi inerenti all'amministrazione coloniale e specificati nel bando di concorso.

# GLI SPORTS

## Il raid Londra-Australia

LONDRA, 18.

Domani domenica partirà da Londra il primo dei quattro aviatori inglesi concorrenti al premio di 250 mila lire offerte dal governo australiano per il volo dall'Inghilterra all'Australia, da compiersi nel tempo massimo di 30 giorni. La gara metterà a durissima prova macchine ed aviatori. Ad esempio l'ultima tappa del viaggio da Bandoeng (Giava) a Porto Derwinx è lunga 2865 chilometri. Fino all'Egitto, gli aviatori seguiranno l'itinerario scelto dai due ufficiali inglesi nel recente viaggio da Londra al Cairo, fermandosi a Parigi, Pisa, Napoli, Brindisi, Siracusa, Malta e Bengasi. Quindi a traverso l'Algeria, proseguiranno per Karach (India), attraverso Damasco, Bagdad, Buskive, e da Karack voleranno fino a Calcutta. Da Calcutta proseguiranno in altre due tappe fino all'Australia, facendo sosta a Rangoon, a Burma, a Singapore e a Bandoeng. L'intera distanza da Londra a Porto Darwin è di chilometri 18.232

## Il "raid„ Parigi-Melbourne
### L'aviatore Poulet a Roma

Al Campo di Centocelle è arrivato l'aviatore Etienne Poulet che ha iniziato mercoledì da Parigi il *raid* Parigi-Melbourne. Egli è accompagnato dal suo meccanico Benoist.

Poulet proseguirà stamane per Salonicco se le condizioni atmosferiche miglioreranno.

Ieri sera è stato ricevuto all'*Aero Club di Roma*, ove è stato molto festeggiato: la presidenza lo ha poi invitato ad un cordiale banchetto.

## I piloti del "raid„ Roma-Tokio

La organizzazione del « raid » aviatorio Roma-Tokio è ormai a buon punto. Esso dovrà aver luogo nella seconda quindicina di novembre. Al « raid » parteciperanno i tenenti Ferrarin, Ancillotto, Locatelli, Bilisco, ed il tenente di vascello Casagrande, su apparecchi S.V.A. ed i tenenti Garroni, Scavini, Bonaiuti e Nagrini su aeroplani Caproni.

## Campionato Motociclistico Romano

Il Moto Club Roma ha organizzato il Campionato motociclistico Romano ed il Campionato militare che avranno luogo domenica 19 ottobre sul percorso Roma — partenza porta Salaria Passo Corese — Torricella — Rieti Piediluco — Terni — Narni — Otricoli — Borghetto — Civitacastellana — Roma: Km. 200.

La gara si divide in tre classi:

1.a Classe — Campionato Romano cilindrata unica 500 cm., libero a tutti i motociclisti residenti in Roma e provincia, con licenza del M. C. I.

2.a Classe: divisa in due categorie: prima categoria cilindrata 350 cm3 — seconda categoria cilindrata sino a 750 cm.3 libera a tutti con licenza del M. C. I.

3.a Classe — Campionato militare di attività di servizio in categoria unica sino a 750 cm3 di cilindrata.

## Il concorso ippico di Milano

MILANO, 18. — La gara di compensazione per i cavalli che, avendo preso parte alle altre categorie del concorso ippico al *Trotter*, non abbiano vinto premi, si è disputata ieri nel pomeriggio in forma quasi privata. Si è classificato primo il cavallo *Monticano* del tenente Vanzo Mercante della Scuola di cavalleria montato dal proprietario, secondo *Vijile* del tenente di S. Marzano, 3.o *Nabucco* del maggiore Caffaratti.

## Un torneo di foot-ball a Roma

Domani 19 sul campo della *Lazio* si disputeranno i primi incontri del torneo « Alberto Candiani » indetto dalla Società Podistica Lazio.

Alle ore 13.30 s'incontreranno l'Unione Sportiva Romana e la Juventus.

Alle ore 15. Lazio-Audace.

Le partite si prevedono interessanti. Il campo della Lazio è sito dietro lo Stadio Nazionale e vi si accede con il tram Porta del Popolo-Ponte Milvio.

## Campionati italiani di tamburello

La Federazione italiana del giuoco della palla, sotto gli auspici dell'Istituto nazionale per l'incremento della educazione fisica aveva indetto; i campionati italiani di tamburello che si dovevano svolgere nei giorni 9, 10 e 11 novembre allo Stadio Nazionale. Essendo lo Stadio in quei giorni occupato per i campionati sportivi militari, i dirigenti hanno rimandato l'effettuazione del Campionato di tamburello ai giorni 22, 23 e 24 novembre.

Tutti gli appassionati cultori di questo sport riceveranno con gioia la notizia poichè avranno modo di allenarsi di più e quindi presentarsi in gara più preparati.

## "LA TRIBUNA COLONIALE„

E' uscito il N. 42 (16 ottobre) de « La Tribuna Coloniale ». Ecco il Sommario:

La nostra politica doganale, di *Alberto Allegrini* — Il regime degli stranieri in Siria — La situazione coloniale del Portogallo — Il partito democratico egiziano — il Capo della Senussia a Bengasi; Sidi Mohamed Idriss e l'Italia, di *Sames*; I particolari dell'arrivo (*Narducci*) — Il Sud-America durante e dopo la guerra (Le Colonie straniere — Il movimento panslavo) di *Paolo J Brenna* — Vita e movimento dell'emigrazione: L'amnistia per i renitenti e disertori all'estero, di *U. E. De Gregorio* — Italia e Argentina (Intervista col ministro Ayarragaray) — Folklore coloniale: Proverbi giuridici abissini, di *Raffaele Corso* — L'Emiro Said accusa l'emiro Faiçal: I misteri della politica in Syria — Le proprietà britanniche a Tangeri — Il traffico inglese in Mesopotamia e in Persia — Il grande pellegrinaggio di una potente setta islamica — In onore di Attilio Massone al Circolo Artistico di Roma — Necessità di un programma di penetrazione in Tripolitania, di *Antonio Palumbo* — Cantare la Patria, di *Giovanni Almagià* — Inoltre le consuete rubriche: Dai centri italiani all'estero — Dalle Colonie nostre — Dalle Colonie estere — I Mercati coloniali.

## Esami ed elezioni politiche

Ci scrivono:

*Signor Direttore,*

La recente disposizione che, per dar modo a professori e studenti di partecipare alle elezioni politiche, proroga gli esami universitari al 18 novembre, non contempla evidentemente gli studenti di determinate regioni, come la Sicilia. Come può usufruirne, ad es., uno studente della provincia di Trapani che, per essere a Roma per il 16, deve partire il 16 mattina cioè il giorno stesso delle elezioni?

Questa domanda, nella speranza di un'ulteriore disposizione correttiva, noi rivolgiamo a mezzo del suo pregiato Giornale, ai Ministri di P. I. e Industria e Commercio.

*Alcuni studenti universitari italiani.*